

agescout

Anno V
Supplemento
al n. 22
del 3 febbraio 1982

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA DI INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

Redazione Amministrazione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma - Tel. (06) 657711
Direttore Responsabile: Mario Maffucci • Direttore: Romano Forleo
Redattore capo: Carlo Guarnieri • Segretaria di redazione: Marinella Amato
Registrazione Tribunale di Roma n. 17078 del 13.1.1978
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I - 70%

sommario

— CONVOCATO IL CONSIGLIO GENERALE DELL'ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS CATTOLICI ITALIANI



44. CONVOCATO IL CONSIGLIO GENERALE DELL'AGESCI 1982

Nella tradizionale sede di Bracciano, nei giorni 30 aprile e 1-2 maggio, si terrà l'annuale Consiglio Generale dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani. AGESCOUT, nella sua veste di agenzia di stampa, informazione e documentazione, seguirà il Consiglio Generale fin dalla fase di preparazione, fornendo ai suoi abbonati il materiale più vasto e dettagliato possibile.

Iniziamo con questo numero, riportando il testo della lettera di convocazione dei Capi Scout e della relazione generale che il Comitato Centrale presenterà in apertura dei lavori del Consiglio.

L'Ufficio Stampa dell'AGESCI comunica che tutto il materiale riguardante questo importante evento è a disposizione di quanti desiderano essere informati sullo stato dell'Associazione e sui suoi progetti per il futuro.

CONSIGLIO GENERALE AGESCI 1982**45. I CAPI SCOUT CONVOCANO IL CONSIGLIO GENERALE A BRACCIANO PER I GIORNI 30 APRILE - 1-2 MAGGIO 1982.**

E' l'appuntamento annuale che vede riuniti i Responsabili Centrali e locali dell'Associazione insieme ai Delegati Regionali, rappresentanti di tutti i Capi, per valutare, sulla base della Relazione del Comitato Centrale, lo stato dell'Associazione, per eleggere i Responsabili Nazionali, per tracciare le linee su cui indirizzare l'azione futura e lo sviluppo.

Siamo ben consci di chiamare i Consiglieri Generali a un appuntamento molto impegnativo, appesantito quest'anno dal fatto che, per evidenze di calendario, siamo costretti a utilizzare un giorno feriale e precisamente il venerdì 30 aprile.

Per dei volontari, come tutti siamo, ciò comporta un sacrificio non indifferente ma il largo termine di anticipo di questa convocazione ci rende sicuri che sarà possibile, in ogni Regione, delegare persone in grado di usufruire di un giorno di ferie in modo da assicurare la presenza totalitaria dei Consiglieri fin dall'apertura del Consiglio Generale. Desideriamo mantenere, anzi sottolineare, le caratteristiche scout del nostro modo d'incontrarci: come la vita di campo, i momenti di festa fraterna e quelli di preghiera comune, e pertanto invitiamo ciascuno a riflettere sullo spirito che deve animare ogni nostro incontro per non ridurlo ad una assemblea formale e burocratica.

E' lo spirito che viene reso bene dal termine originale inglese "scouting" che conserva la sua connotazione di voce verbale e potremmo tradurre con "andare esplorando".

Andare esplorando vuol dire guardarsi intorno con occhi ed orecchie bene aperti. Vuol dire avere il coraggio di fare un passo più avanti degli altri, in terreno sconosciuto, per scoprire la strada giusta, ma avere anche la prudenza e la fedeltà di tornare indietro per riferire quanto si è scoperto.

Vuol dire non fermarsi di fronte alle apparenze, vagliare e criticare le informazioni, approfondire le conoscenze e trarne delle deduzioni.

Vuol dire accorgersi degli altri, delle loro abitudini e dei loro costumi, forse diversi dai nostri ma non necessariamente meno validi; andare loro incontro pronti a dare e a ricevere in uno scambio arricchente per tutti.

Vuol dire esplorare le strade del mondo e scegliere, con l'aiuto di Dio, la strada che dà un senso alla nostra vita, su cui vale la pena di incamminarsi per giocare e vincere il "grande gioco".

Con questo spirito desideriamo affrontare i temi all'ordine del giorno, alcuni particolarmente impegnativi come la verifica sulla coeducazione, l'educazione alla pace, l'organizzazione nell'emergenza, la partecipazione più autentica di tutti i Capi alla gestione associativa attraverso strutture più funzionali.

Con la certezza che ciascun Consigliere si impegnerà fin da ora per stimolare e raccogliere il contributo della sua regione e per portarlo al Consiglio Generale nel modo più fedele e più vivace, vi diamo appuntamento a Bracciano.

Claudia Conti e Ottavio Losana

RIPARTIZIONE SEGGI CONSIGLIO GENERALE 1982

Comunichiamo la ripartizione regionale dei Delegati al Consiglio Generale 1982 stabilita secondo i criteri espressi dall'art.36 del Regolamento AGESCI:

<u>Regione</u>	<u>Unita</u>	<u>Seggi</u>	<u>Sesso minoritario</u>
Abruzzo	70	2	/
Basilicata	13	1	/
Calabria	135	4	1
Campania	209	6	2
Emilia Romagna	366	11	3
Friuli Venezia Giulia	120	4	1
Lazio	437	13	4
Liguria	232	7	2
Lombardia	541	16	5
Marche	209	6	2
Molise	23	1	/
Piemonte	327	10	3
Puglia	112	3	1
Sardegna	118	4	1
Sicilia	218	6	2
Toscana	218	6	2
Trentino Alto Adige	54	2	/
Umbria	60	2	/
Val d'Aosta	9	1	/
Veneto	554	17	5
	<u>4.025</u>	<u>122</u>	
	=====	=====	

Ricordiamo che al numero dei Delegati sopra riportato vanno aggiunti il Responsabile, la Responsabile e l'Assistente Ecclesiastico Regionali, membri di diritto del Consiglio Generale.

NOTE ORGANIZZATIVE

Il Consiglio Generale inizierà ufficialmente alle ore 10,00 di venerdì 30 aprile sul terreno del Campo Scuola di Bracciano, per terminare alle ore 14 di domenica 2 maggio. Al Consiglio Generale si partecipa in uniforme; è necessario portare la tendina personale e l'attrezzatura da campo.

Durante tutto il tempo dei lavori del Consiglio Generale funzionerà un servizio di accoglienza per i figli dei Consiglieri Generali, in ottemperanza al mandato del Consiglio Generale 1977.

Maggiori informazioni sulla organizzazione logistica verranno inviate ai Consiglieri Generali.

46.

RELAZIONE DEL COMITATO CENTRALE AGESCI AL CONSIGLIO GENERALE

Capitolo 1°

L'ANALISI

Anche quest'anno la relazione del Comitato Centrale al Consiglio Generale intende privilegiare nei suoi contenuti l'attenzione al problema educativo, che è il compito proprio della nostra Associazione, nonchè il lavoro fatto nell'anno passato e programmato per l'anno futuro in modo da permettere a tutti i Capi dell'AGESCI una serena valutazione sullo stato dell'Associazione e sul nostro servizio.

Ci sembra tuttavia necessario e importante situare questa relazione nel contesto storico in cui viviamo poichè vivissima è l'influenza di fatti sociali e politici sul comportamento di ciascuno di noi, Capi e ragazzi, che viviamo la grande avventura dello Scouting in un momento preciso della Storia e in un luogo preciso della terra.

Abbiamo rinunciato, anche su indicazione dei Consigli Generali passati, all'ambizione di una analisi dettagliata che cerchi di evidenziare ogni importante fatto accaduto, ne cerchi le spiegazioni e le connessioni, ne ipotizzi le conseguenze. In effetti il nostro tempo è caratterizzato ormai da una tale molteplicità di avvenimenti, anche per la rapidità di conoscenze dovuta alla diffusione dei mass media e al ritmo evolutivo culturale e sociale assai accelerato rispetto al passato, da rendere difficile una analisi completa e approfondita.

Più utile ci sembra il tentativo di "capire" sotto i tanti fatti quali sono, se ci sono, le linee di fondo portanti, i flussi più significativi, le tendenze più ricche di prospettive. E questo con riguardo non solo alla più o meno grande "risonanza" degli avvenimenti ma anche alle caratteristiche del nostro tempo che profondamente incidono sulla vita degli uomini.

Già negli anni scorsi le relazioni del Comitato Centrale hanno messo in evidenza come il tempo che stiamo vivendo sia fortemente caratterizzato da una rapidità evolutiva senza precedenti nella storia umana, sia per quanto riguarda le scoperte scientifiche, che il costume di vita, che il mutare delle culture dominanti. E' stato anche messo in evidenza come la crisi delle ideologie, caratteristica di questi ultimi anni, a seguito dei fallimenti storici di molti presuntuosi disegni globali, abbia indotto negli uomini una grossa difficoltà a "pensare il futuro" riducendo il coraggio a programmare fino ad arrivare spesso a generare una vera ansia verso il domani e un ripiegamento sugli orizzonti personali e quotidiani.

Certamente nella crisi delle ideologie vi sono molti aspetti positivi poichè ne deriva un maggiore realismo e pragmatismo, un richiamo alla responsabilità rispetto a facili velleitarismi, una riduzione della carica aggressiva dei dogmatismi gratuiti.... Ma vi è pure l'aspetto preoccupante della diminuzione della speranza, del coraggio dell'utopia, dello slancio vitale, che soli sanno portare l'uomo al di sopra del contingente della propria vita per aprirgli orizzonti di costruzioni nuove, di un migliore modo di vita, di una più fraterna convivenza.

In questo contesto complesso, generatore di grandi mutamenti culturali e di grandi modifiche per quanto attiene ai valori fondamentali di riferimento, e pertanto di grande incertezza e instabilità, non stupisce che cresca e si diffonda la più grande malattia di questi anni: la violenza. E' stato ampiamente analizzato, anche nella nostra Associazione, come la violenza sia realtà complessa, che vive in forme molto diverse e trova origine spesso in cause molteplici, sia legate alla natura dell'uomo peccatore sia dovute a ingiustizie sociali di vario tipo; ma la complessità del fenomeno non può fare velo alla constatazione che il mondo di oggi appare attraversato drammaticamente da fatti ove la violenza è assunta a simbolo e giustificata con teorie più o meno aberranti.

Nei mesi trascorsi dall'ultimo Consiglio Generale gli attentati a Reagan, la Papa, a Sadat, i rapimenti e le uccisioni periodiche in Italia per mano delle Brigate Rosse, o di loro similari, la repressione in Polonia, la continuazione delle oppressioni in Afghanistan, in Iran, in molti paesi dell'America Latina, dell'Africa, del Medio Oriente, hanno ritmato incessantemente il passare dei giorni.

Una relazione che va situata nel contesto storico in cui viviamo

La crisi delle ideologie ha indotto negli uomini la difficoltà a pensare il futuro

Che cosa questi avvenimenti abbiano rappresentato per chi li ha subiti, o li subisce, e per tutti gli uomini di attenta coscienza è nel cuore di tutti. Che poi l'istinto di sopravvivenza e la corteccia dell'abitudine attutiscano in molti il peso del dramma è triste constatazione ma non certo elemento di consolazione.

Negli ultimi mesi, a proposito del drammatico pericolo di guerra nucleare, richiamato anche con documentato vigore recentemente dal Papa in alcuni importanti interventi, si è assistito a un moltiplicarsi di dimostrazioni a favore della Pace.

Questo ci sembra un segno positivo e significativo, che potrebbe indicare un "risveglio" degli uomini verso valori più alti di fraterna convivenza ma è bene dire con forza che o tali adesioni trovano riscontro in un vera conversione interiore che porta a scegliere la pace e la comprensione rispetto alla guerra e alla violenza, o non sono che futili alibi dettati magari dalla paura e dalla ignoranza ma senza peso per creare davvero un modo diverso di convivere.

Noi crediamo fortemente nell'uomo, nella sua carica vitale, nella sua profonda esigenza di bene e di giustizia, non solo lo crediamo, ma lo vediamo e lo constatiamo continuamente. La sete di giustizia e di libertà, la capacità di donarsi agli altri fino al sacrificio della propria vita, la fedeltà agli impegni assunti, la dedizione ai più deboli e ai più indifesi, sono scelte continuamente fatte da una moltitudine di persone, giovani e adulti, che vivono spesso nell'umiltà e nel nascondimento la propria testimonianza. E' proprio questa constatazione che ci porta ad affermare che l'ottimismo, la fiducia e la speranza oggi non sono impegni volontaristici, quasi senza senso in un contesto sociale pervaso di violenza e di egoismo, ma sono atteggiamenti realistici anche se certamente il loro fondamento ultimo è da cercare nell'amore di Dio, nella redenzione che attraverso la Passione e la Resurrezione di Cristo è stata donata agli uomini, nella Grazia che abbracciando ogni uomo permette di avere fiducia anche in quelle situazioni ove essa appare difficile.

Accanto alla notazione sulla "violenza" vorremmo richiamare alcuni altri fatti che ci sembrano importanti. A livello mondiale l'oppressione sui popoli appare ogni giorno più diffusa. Ben pochi sono infatti oggi i Paesi per i quali si può parlare di vera libertà politica. Dopo il Sud America, l'Iran e l'Afganistan, gli ultimi mesi hanno visto la dura repressione in Polonia. Che il regime dittatoriale introdotto sia stato l'estremo tentativo di evitare l'invasione sovietica o sia l'esecuzione di ordini venuti dall'URSS, così come l'interrogativo su presunti o meno errori di Solidarnosc, non appare mutare la gravità di quanto è accaduto.

E' pesante sul cuore di ogni uomo che ami la libertà la coscienza che una grande parte dell'umanità vive oggi priva delle libertà fondamentali, sia politiche che religiose, che esistenziali (il diritto alla nutrizione, alla casa, al lavoro, alla cultura, alla salute...).

La connessione fra giustizia e libertà è in effetti sempre più stretta e tutti ormai devono comprendere che non è possibile risolvere un problema senza l'altro.

Volendo fermare l'attenzione in modo più particolare sul nostro paese ci sembra giusto evidenziare accanto ai gesti e al clima di violenza già sopra denunciati, alcuni fatti meritevoli di riflessione e di discussione da parte dei Capi dell'Associazione.

- Un mutato quadro politico: non è solo la constatazione, comunque non rilevante, che attualmente il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio appartengono a partiti diversi dalla D.C., che invece occupava queste cariche quasi ininterrottamente dal dopo guerra, che testimonia un quadro politico mutato in Italia rispetto agli anni precedenti. E' soprattutto il dibattito e il rimescolamento in atto nei vari "partiti" che, certamente anche perchè toccati da crisi profonde e dal crescente distacco fra paese reale e paese istituzionale, stanno rivedendo impostazioni teoriche e strutture organizzative per essere più adeguati agli interrogativi che pone la società di oggi. Ciò è vero per il PSI che si è fortemente rinnovato in questi anni, per la D.C. che nella sua ultima assemblea "aperta" ha coraggiosamente rimesso in discussione le ragioni del suo essere e il suo modo di operare, per il P.C.I. che anche a seguito dei fatti di Polonia sta portando avanti una revisione ideologica ricca di possibili nuovi

Crediamo nell'uomo, nella sua carica vitale, nella sua profonda esigenza di bene e di giustizia

Pesa sul cuore di ogni uomo la coscienza che gran parte dell'umanità vive oggi priva delle libertà fondamentali

sbocchi, e vale anche per partiti minori anch'essi alla ricerca di una propria più originale collocazione. Questo non vuole naturalmente dire che tutte le revisioni siano positive, nè che tutti i discorsi aperti si concluderanno veramente con rinovamenti e nuove impostazioni. Il discorso è tutto da giocare e ben forte resta la tentazione nei Partiti di servirsi dell'elettorato anzichè di servire il paese, cercando più il proprio potere e il proprio successo che non il bene comune. Ma ci sembrerebbe inaccettabile non constatare che cose nuove maturano, ricche anche di possibilità positive, cui devono essere attenti gli educatori che cercano di aiutare a crescere dei "buoni cittadini" come diceva B.-P.

- Situazione economica: l'Italia ha fatto registrare anche nel 1981 il più alto tasso di inflazione fra i paesi industrializzati, in particolare nella CEE. E' questo un triste primato, essendo noto a tutti che l'inflazione è una tassa iniqua poichè punisce le categorie meno protette rispetto alle categorie meno protette rispetto alle categorie più ricche e a quelle difese da solidi meccanismi automatici di adeguamento del salario o da maggiore forza contrattuale.

Accade così che anche in periodi di crisi alcune categorie di persone, in modo evidentemente differenziato, si arricchiscono e aumentano il proprio benessere, speculando talvolta sugli stessi elementi inflattivi, mentre le conseguenze e i danni ricadono sulle persone a reddito fisso, sui disoccupati, sui piccoli risparmiatori, sui giovani in cerca di occupazione. In particolare i giovani, soprattutto delle Zone del Mezzogiorno, guardano al problema del lavoro con crescente ansia perchè non vedono prospettive al proprio inserimento professionale con tutte le conseguenze anche morali e sociali che questo spesso comporta.

L'impressione che si ha è che una grande parte del paese, pur in presenza di fatti drammatici quali la crisi di molti settori industriali, con licenziamenti e riduzioni di organico, ignori il problema e non intenda accettare la parte di sacrifici che è inevitabile per permettere a tutti di avere almeno la propria parte di necessario.

Denunciamo, già alcuni Consigli Generali fa, il rischio crescente del "corporativismo" come risposta al timore e alla instabilità generati dalla incertezza del momento storico. Ciascun gruppo, ciascuna categoria, ciascuna famiglia difende ciò che ha e cerca di accaparrarsi di più in vista di un futuro incerto.

Questo atteggiamento non può essere il nostro. In ore difficili siamo chiamati a un maggiore sforzo di solidarietà e di condivisione rifiutando il ripiegamento sulla difesa del nostro interesse particolare. E' importante che come Associazione educativa abbiamo chiara questa distinzione e siamo davvero capaci di educare i giovani che a noi si rivolgono ad essere disponibili al sacrificio per aiutare gli altri anzichè scaricare qualunque cosa su ipotetici "terzi" l'onere e il compito di risolvere problemi che, come cittadini di un paese, direttamente ci riguardano.

Certamente perchè questo "sacrificio" sia accettato occorre realizzare una migliore conoscenza dei fatti economici, perchè si sia coscienti delle interconnessioni e dei meccanismi che li caratterizzano. Occorre inoltre che i "sacrifici" appaiano finalizzati a risolvere certi squilibri e si recuperi un rapporto di fiducia e credibilità fra i cittadini e la classe politica che nell'interesse del bene comune deve gestire decisioni tanto difficili.

Ci sembra opportuno, a questo punto, sottolineare anche come una educazione ad una vita sobria e austera, ove siano ridotti i consumi indotti e superflui, cammini nella linea di rendere disponibili risorse per aiutare a risolvere i problemi spesso drammatici provenienti dalle crisi economiche.

Vi è perciò in questo non solo un problema di stile morale, ma anche una indicazione politica.

- Terremoto in Irpinia e Basilicata: a più di un anno di distanza dal gravissimo sisma, il problema "terremoto" sembra in parte dimenticato dal Paese. Certamente molto è stato fatto in questi mesi per aiutare le popolazioni colpite a superare gli aspetti più duri della loro condizione ma moltissimo resta da fare. Soprattutto resta

**Siamo chiamati
ad un maggiore
sforzo di
solidarietà**

aperto il grande interrogativo che ponemmo nella relazione al Consiglio Generale dello scorso anno, e cioè se il "sisma" poteva essere l'occasione, dolorosissima ma ricca, per far vivere agli italiani in modo diverso il problema del "mezzogiorno" cercando una volta per tutte, attraverso un grande sforzo di solidarietà e di rinnovamento, che tutti coinvolgesse, Nord, Centro e Sud d'Italia, ad affrontare questo problema su basi nuove e durature. Non sarebbe corretto fare ora delle previsioni ma tale prospettiva ci sembra purtroppo più lontana anche alla luce di quelle tendenze "corporative" che appena sopra abbiamo ricordato.

La vita della Chiesa è stata toccata dal drammatico evento dell'attentato al Papa

- Situazione ecclesiale: la vita della Chiesa è stata toccata in questo anno dal drammatico evento dell'attentato al Papa. Esso è gesto di inaudita gravità anche se il martirio resta per i cristiani un dono gratuito di Dio e anche come tale va letto. Esso ha messo, tra l'altro, in evidenza l'alto grado di risonanza esistente fra Chiesa e mondo, in un rapporto complesso di "piani diversi" e di incarnazione che caratterizza la vita e la missione del cristiano sulla terra. Alla ripresa della sua azione pastorale Giovanni Paolo II ha continuato a testimoniare la sua grande passione missionaria, i suoi orizzonti aperti su tutto il mondo, la sua ansia di ricondurre l'uomo, ogni uomo, all'unica vera scoperta di felicità e di libertà che è Cristo. Tutta la cristianità è illuminata dal suo slancio che interpella anche i non credenti attratti tra l'altro dalla inconsueta ricchezza umana di questo Pontefice.

La Chiesa italiana ha camminato su queste linee, vivendo con impegno anche momenti non facili, come in occasione del referendum sull'aborto e offrendo ai laici, in varie occasioni e convegni, spunti di rinnovamento e di impegno. Desideriamo citare in particolare il documento su "Comunione e Comunità" che si è rivelato ricco di nuove prospettive non solo di approfondimento teorico ma anche di comportamenti pratici e che dovrà perciò impegnarci in futuro nella sua traduzione concreta.

E' questa, a nostro avviso, un'ora ricca di potenzialità per la Chiesa italiana che invita i laici, e le loro Associazioni, a testimoniare quei valori e quell'Annuncio dei quali l'uomo di oggi appare bisognoso ma che chiedono, per essere accolti, pazienza e attenzione alla realtà spesso complessa di coloro cui ci si rivolge.

E' anche ora di grande amore per la Chiesa, perchè essa diventi veramente la grande casa di ogni uomo ove tutti, anche con idee e posizioni diverse, possano sentirsi uniti e consolati.

A noi sembra sempre più urgente e vicina l'ora del dialogo aperto con tanti fratelli nella fede che viviamo in situazioni più o meno marcate di diaspora. Ci sembra di cogliere nei nostri pastori una crescente ansia pastorale e questo molto ci conforta pensando al mondo giovanile che pur in mezzo alle proprie contraddizioni e debolezze appare assetato di comprensione e di ascolto. Anche a noi compete di aiutare questo cammino, operando nella Chiesa e nel mondo giovanile, per favorire il superamento di preconcetti e preclusioni.

Dopo queste brevi note su alcuni fatti che ci è sembrato giusto sottolineare, vorremmo fare ora alcune osservazioni sulla situazione dei Capi e dei ragazzi che si rivolgono alla nostra associazione, pur rimandando al "cappello" posto all'inizio della relazione delle Branche per una analisi più approfondita.

La situazione dei giovani oggi è caratterizzata da una significativa mancanza di storia. Il periodo del 1968-1975 è senza echi reali per i rover e le scolte che lo vivono, al più come un fatto storico da conoscere che non ha lasciato grandi conseguenze sulle generazioni seguenti. Ciò in effetti non è del tutto esatto perchè una conseguenza è stata proprio questo "vuoto di storia" che motivato anche dalla crisi delle ideologie ricordata all'inizio, dà quasi l'impressione ai giovani di affacciarsi come uomini nuovi al balcone della vita.

Questo "vuoto di storia" è anche causato dalla difficoltà che hanno avuto gli adulti a comprendere le ansie e le speranze dei giovani, senza riuscire a saldarle sui valori del passato in un progetto per il futuro, lasciandoli perciò soli in uno stato di difficile incertezza.

La Chiesa italiana invita i laici a testimoniare quei valori dicui l'uomo di oggi appare bisognoso

Questo sentimento di smarrimento, di precarietà, di timore è caratteristico dei giovani di oggi anche se si traduce poi in comportamenti pratici molto diversi: la fuga e il disimpegno, l'impegno severo per sè nello studio e nel lavoro, l'impegno per gli altri quando si è aiutati da un gruppo che ci sostiene e ci indirizza.

La nostra impressione è che i giovani, oggi come ieri, e ancor più i bambini, mantengono intatta la propria carica vitale, il proprio desiderio di vivere, di fare, di darsi, di ricevere, ma abbiano difficoltà a trovare ambienti che li aiutino a trovare serenità per esprimere queste caratteristiche. Essi hanno bisogno di "punti di riferimento", di "certezze" sulle quali poggiare lo sviluppo del proprio senso critico, di ambiti ove indirizzare "concretamente" i propri slanci di generosità.

Questi "punti di riferimento e di certezza" non devono essere intesi come affermazioni teoriche semplificate, come moltiplicarsi di dogmi, ma come "testimonianze personali coerenti" che permettono un confronto certo, una verifica, un esempio.

Quando questo non avviene prevale lo scoramento e la fuga, la ricerca del piacere facile, del velleitarismo gratuito. Se questa osservazione è esatta, emerge in tutta la sua importanza il compito dell'educatore oggi, la possibilità che si offre a una associazione e a dei gruppi educativi. Purtroppo è doveroso osservare che la famiglia e la scuola, i due ambiti primari, cui naturalmente e istituzionalmente competerebbe il dovere di creare per i giovani il clima sopra descritto, sono troppo spesso impari a tale compito e i giovani cercano, senza trovare, una casa che dia loro l'appoggio necessario.

In questa situazione il peso che viene a cadere sui Capi è pesante. I Capi sono anch'essi figli del proprio tempo, anch'essi vivono quelle situazioni e quei timori dei ragazzi cui pure debbono dare sicurezza e aiuto.

Spesso la loro ansia è più forte perchè sono a confronto con problemi di lavoro, di famiglia, di equilibri affettivi che si presentano più urgenti e drammatici che non a ragazzi più giovani. I Capi risentono inoltre in modo più vicino dell'incertezza culturale del momento presente perchè hanno vissuto più da vicino le situazioni delle grandi speranze, gli slanci più o meno profondi verso modelli di nuove società, i momenti dei grandi dibattiti ideologici, e la delusione è più cocente, lo smarrimento più forte. Si pone spesso ad essi l'interrogativo "ma cosa insegno ai ragazzi?", "quali certezze?", "quali modelli?". Ancora una volta il grande aiuto viene dalla umanità, dal buon senso, dall'equilibrio.

Ciascuno di noi vive l'oggi, ricco del suo passato, e prepara il suo futuro. Insegnare con onestà a vivere giorno per giorno affrontando i problemi quotidiani alla luce dei valori che la legge scout e il messaggio cristiano ci hanno proposto e noi liberamente abbiamo accettato, riempire il cuore dei giovani di gioia e di gratitudine per questo incredibile e meraviglioso dono che per ogni uomo è la vita, testimoniare e insegnare coraggio e il gusto per il futuro, per il programma preparato bene e perseguito fedelmente, verificato con sistematicità, e tutto questo utilizzando il metodo scout che già per se stesso è un contenuto e una proposta, perchè è positivo, è ottimista, è attivo, è aperto. E' questa una avventura e una scelta che deve rendere ogni Capo fiero e sereno. Scriveva Bonhoeffer in una pagina già più volte citata: "Non di genieri di cinici nè di gente che disprezza gli uomini nè di tattici raffinati abbiamo bisogno, ma di uomini aperti, semplici, diritti. Ci sarà rimasta tanta forza di resistenza interiore contro le situazioni imposteci, ci sarà rimasta tanta spietata sincerità verso noi stessi da poter ritrovare la strada della semplicità e della rettitudine?".

Ogni Capo dell'AGESCI deve essere certo di questo. Non gli vien chiesto nulla di eccezionale che lui non possa dare, se non la serenità, la fedeltà, l'umiltà, la serietà nel fare il proprio dovere: tutte virtù semplici che appaiono però particolarmente ricche oggi di valore di testimonianza.

**I giovani hanno
bisogni di punti
di riferimento e
di certezze**

Capitolo 2°

LA SITUAZIONE ASSOCIATIVA E LE RISPOSTE AI MANDATI DEL CONSIGLIO GENERALE 1981

In questo contesto storico l'AGESCI ha cercato negli ultimi anni di restare fedele alla sua dimensione di associazione educativa, ricca di una storia e di un patrimonio originali, ma aperta al nuovo e al diverso che venivano maturando. Ciò è stato importante per poter rispondere non solo ai bisogni dei ragazzi, in parte permanenti e in parte mutevoli, ma anche per poter portare il nostro contributo nella Chiesa e nella società che ci hanno seguito in questi anni con crescente attenzione e stima. Non sono pochi i temi messi a fuoco che hanno trovato anche nell'anno trascorso approfondimento e riflessione. Le Branche si sono impegnate per portare ai Capi e ai ragazzi la ricchezza dei nuovi Regolamenti, diffondendone la conoscenza e verificandone la realizzazione con stimoli e occasioni offerte a livello nazionale e locale. Nelle specifiche relazioni è dato conto del lavoro fatto e di quello in programma.

Ciò che qui ci interessa sottolineare è lo sforzo compiuto da tutto il Comitato Centrale per fare diventare unitario il discorso metodologico, con particolare riferimento alla progressione personale e al progetto educativo che ogni Comunità Capi elabora nel rispetto delle caratteristiche della propria situazione e del proprio ambiente.

La Formazione Capi, la Stampa, l'Internazionale che renderanno conto nelle apposite relazioni del lavoro fatto e in programma, hanno operato nella linea indicata dal Consiglio Generale cercando soprattutto di lavorare a contatto con le Branche in maniera che il loro "servizio" si traducesse nel modo più diretto possibile in utilità per i bambini e i ragazzi.

Questo impegno di "unitarietà" perseguito dal Comitato Centrale ci sembra oggi una grande ricchezza associativa. Esso evita il rischio del Branchismo e del Settorialismo e tende a valorizzare meglio il contributo di ciascuno.

Ovviamente una impostazione di questo genere è più impegnativa per il lavoro dei membri del Comitato Centrale che sono così interessati non solo ai problemi inerenti la propria diretta responsabilità, ma a tutti i temi di interesse associativo: ne esce però anche un "collegio" più unito e più ricco di esperienze e di reciproci aiuti. Questo ha permesso anche una più facile integrazione dei nuovi membri del Comitato Centrale che hanno dato contributi rilevanti sia nelle proprie Branche che in tutto il lavoro unitario. Il Comitato Centrale ha continuato ad operare in collegamento costante con i Responsabili Regionali con i quali sono stati realizzati due incontri oltre al Convegno Quadri di Bracciano.

Queste occasioni di lavoro comune, di informazione reciproca, di decisione, si rivelano di grande ricchezza per l'Associazione, migliorando la partecipazione e la responsabilità, nonché rendendo le decisioni più attente alle molteplici caratteristiche della base associativa.

In questa linea di maggiore "partecipazione" l'evento associativo più importante del 1981 è stato senz'altro il Convegno Quadri di Bracciano che ha rappresentato un momento assai significativo in quel cammino di crescita che l'Associazione ha scelto e che a Bedonia aveva trovato la sua espressione più esplicita. Sembra a noi che nell'AGESCI cresca la consapevolezza dell'importanza non solo del "fare educazione" ma anche del proprio "essere associazione" e che da questo derivi un rinnovato interesse per il "servizio dei quadri" garanzia essenziale per l'Associazione laddove essa mantiene e ribadisce la sua scelta di "volontariato". A Bracciano, ove erano assenti molti Responsabili Regionali e alcune regioni significative, i quadri presenti erano in maggioranza persone nuove, giovani entusiasti del proprio difficile servizio; i discorsi fatti sono stati importanti, le prospettive aperte sono state significative. Si tratta ora, come in seguito verrà più chiaramente detto, di non lasciare cadere questa importante metodologia e prospettiva di lavoro.

A questo si collega in modo stretto e unitario la proposta dello sviluppo.

I dati statistici che di seguito vengono riportati indicano nell'anno trascorso un gene

Lo sforzo del Comitato Centrale per rendere unitario il discorso metodologico

Il Convegno Quadri di Bracciano: un momento significativo del cammino di crescita dell'Associazione

realizzato aumento dei soci che hanno raggiunto i 107.751 con un aumento del 6,4% rispetto all'anno precedente. In particolare sono aumentati i soci in tutte le regioni, anche se in modo assai differenziato, e in tutti i settori. Anche i lupetti e gli esploratori tornano a crescere dopo alcuni anni di flessione, e significativo risulta l'aumento degli Assistenti Ecclesiastici.

ANDAMENTO DEGLI ASSOCIATI NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI

	cocc.	lup.	guide	espl.	scolte	rovers	capi m.	capi f.	a.e.	totale
1977	9147	19265	14103	28385	6026	10090	6259	3054	1370	97.699
1978	9456	19144	15169	29153	6338	10716	6592	3462	1434	101.464
1979	9590	18125	15293	27735	6527	10740	7132	3816	1448	100.406
1980	9923	17664	15316	26971	7021	11078	7641	4232	1462	101.308
1981	10813	18361	16492	27898	7837	11845	8320	4631	1554	107.751
in 5 anni	+18.2%	-4.7%	+16.9%	- 1.7%	+12.8%	+17.4%	+32.9%	+51.6%	+13.4%	+ 10.3%

CAPIS PER NUMERO DI RAGAZZI NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI

	RAGAZZI M. E F.		RAGAZZI M.	RAGAZZI F.
	capi m. e f.		capi m.	capi f.
1977	9.34		9.22	9.59
1978	8.95		8.95	8.94
1979	8.04		7.94	8.23
1980	7.44		7.32	7.65
1981	7.20		6.98	7.58

NUMERO MEDIO DI RAGAZZI PER UNITA'

	1977	1981
lupetti-coccinelle per unità	25.5	25.11
esploratori-guide per unità	25.2	24.56
rovers-scolte per unità	17.0	17.76

ANDAMENTO DEGLI ASSOCIATI E DELLE UNITA' NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI PER LE VARIE REGIONI

	ASSOCIATI					UNITA'				
	1977	1978	1979	1980	1981	1977	1978	1979	1980	1981
ABRUZZO	1998	1894	1822	1697	1781	76	70	67	68	70
BASILICATA	246	490	452	329	375	12	21	22	17	13
CALABRIA	3793	4064	3664	3223	3422	148	159	146	137	135
CAMPANIA	4106	4527	4411	4871	4973	171	169	184	191	209
EMILIA ROMAGNA	8709	9318	9473	9738	10827	297	297	320	337	366
FRIULI V.G.	3190	3188	3053	3221	3349	117	109	107	118	120
LAZIO	12259	11655	11771	11952	12029	443	421	422	434	437
LIGURIA	7341	7293	7013	6927	7285	247	232	235	227	232
LOMBARDIA	12167	12724	13078	13585	14273	481	478	490	532	541
MARCHE	4429	4420	4820	5098	5504	179	172	184	205	209
MOLISE	381	255	309	396	631	13	9	12	16	23
PIEMONTE	8598	8819	8838	8784	9106	322	316	321	320	327
PUGLIA	2999	3170	2627	2559	2944	124	123	107	110	112
SARDEGNA	3040	3140	3206	2906	2991	123	126	123	114	118
SICILIA	4477	4927	4538	4389	5193	203	212	217	200	218
TOSCANA	5319	5669	5531	5486	5826	201	210	209	212	218
TRENTINO A.A.	1232	1303	1449	1381	1620	56	53	57	51	54
UMBRIA	966	1080	1111	1022	1257	45	43	47	49	60
VAL D'AOSTA	158	206	261	304	300	7	8	8	9	9
VENETO	12145	13225	12916	13401	14033	479	508	525	553	554

**Lo sviluppo
esige strutture
adeguate**

Certo questo aumento non può già essere imputato all'impegno e alla scelta dello "sviluppo" ma è comunque un segno di grande rilevanza che bene fa sperare per il futuro.

Lo sviluppo esige "strutture" adeguate sia in termini di persone che in termini organizzativi. Ecco perchè il Comitato Centrale attira l'attenzione di tutta l'Associazione sull'importanza dei Quadri secondo quanto in seguito, nella parte più propositiva della relazione, sarà detto più ampiamente, rifiutando la falsa contrapposizione fra associazione di Quadri e di Capi e associazione di ragazzi.

Certo esiste sempre il rischio che l'impegno posto ad avere Capi e Quadri più numerosi e più preparati porti a passare in seconda linea l'attenzione ai problemi e alle attività dei ragazzi che sono i veri interlocutori e fruitori della proposta scout, ma un conto è il rischio e un conto è la realtà. Ora occorre sottolineare con forza che senza Capi e Quadri più numerosi e più preparati non ci sarà nè sviluppo nè buon scoutismo per i ragazzi e che è perciò esclusivamente in loro nome che l'Associazione si impegna oggi in attività di formazione e di consolidamento dei Quadri.

Queste osservazioni fanno capire l'importanza di avere alla guida delle Regioni e delle Zone persone capaci e disponibili con particolari attitudini per un servizio che non è certo secondo a nessun servizio educativo più diretto. Tutto quanto fatto per le "strutture" e per lo "sviluppo" associativo, insieme a quanto verrà detto nella parte più propositiva della relazione, ha teso anche a rispondere ai mandati ricevuti in tal senso dal Consiglio Generale 1981. In questa stessa ottica va visto e affrontato il problema dei mezzi organizzativi che l'Associazione deve predisporre a favore della ristrutturazione della Segreteria Centrale per renderla più adeguata alle nuove necessità. La strada seguita è stata quella di un maggiore decentramento delle funzioni, di un potenziamento dell'organico e di una migliore definizione dei ruoli delle persone addette ai vari compiti. Già nel settore "Stampa" le decisioni assunte e soprattutto l'intervento del Responsabile hanno portato a risultati molto positivi come organicità e qualità di servizio. In particolare "Agescout" è diventata oggi uno strumento essenziale per la comunicazione e la vita associativa.

Il Comitato Centrale ha cercato anche di potenziare e arricchire il lavoro nell'ambito della "Tesoreria". La relazione del Responsabile Nazionale esprime con chiarezza quanto fatto e le difficoltà incontrate nel dar vita a un gruppo per il reperimento di nuove fonti di finanziamento, esigenza che sempre più appare importante di fronte alle molte iniziative messe in cantiere a tutti i livelli associativi.

Nella ricerca di sempre meglio offrire ai Capi e ai ragazzi occasioni di formazione in vari ambiti, Il Comitato Centrale ha anche dato vita a due pattuglie, per gli eventi connessi alla educazione "della fede e nella fede" e per l'educazione e la conoscenza dell'"ambiente", i cui scopi sono stati illustrati nel primo numero di "Scout-Proposta Educativa" di quest'anno, e ha potenziato e riorganizzato il settore "Specializzazioni", in modo che con ampia autonomia, pur alle dipendenze del Comitato Centrale, questi gruppi possano mettere a disposizione delle Branche e di tutta l'Associazione una competenza specifica e servizi settoriali adeguati. Altre pattuglie in futuro, per esempio per l'"espressione", per l'"educazione non emarginante" o per altri temi, potranno coadiuvare il lavoro del Comitato Centrale onde renderlo più efficace e approfondito.

Con lo stesso spirito ha lavorato quest'anno la "Segreteria Nazionale per l'obiezione di coscienza e il servizio civile", che si è occupata oltre che dei suoi compiti più istituzionali anche del progetto intrapreso nelle zone terremotate con l'utilizzo di Capi impegnati nel servizio civile.

E' sicuramente questa una decisione importante per l'Associazione, assunta nel Consiglio Generale dell'anno scorso, e che tuttavia ha trovato motivi di fatica poichè forse non tutta l'Associazione si è coinvolta in essa come sarebbe stato e sarebbe opportuno. In effetti i due obiettori presenti a tutt'oggi a S. Angelo dei Lombardi e

**Il Comitato Centrale ha dato
vita a due
Pattuglie**

Il progetto AGESCI per l'obiezione di coscienza

a Torella dei Lombardi hanno svolto e svolgono un generoso e utile servizio che sarebbe stato però reso meno pesante e più proficuo se il numero degli obiettori fosse più elevato. Abbiamo pagato senza dubbio lo scotto di una certa nostra inesperienza, di certe sottovalutazioni e forse anche di certe nostre pigrizie. La presenza di un progetto "AGESCI" nelle zone terremotate è un "segno" importante che va difeso e aiutato, anche in vista di possibili sviluppi analoghi in altre zone del paese e in altre situazioni: sta a tutti noi far sì che questa iniziativa, pur partendo dalla attuale fatica, diventi un successo. La presenza degli obiettori nelle zone terremotate è un po' la continuazione degli interventi di questa estate che hanno visto passare in vari campi circa 3.000 rover, scolte e Capi dell'Associazione che hanno testimoniato la solidarietà degli scouts alle popolazioni irpine e lucane. E' stato anche questo per l'Associazione uno sforzo rilevante, sopportato soprattutto da alcuni responsabili della regione Campania cui va il nostro vivo ringraziamento, e che pensiamo abbia come corrispettivo, accanto al servizio svolto, un arricchimento umano per tutti coloro che lo hanno vissuto. Per il futuro è pensabile che più che una nuova presenza generalizzata di Comunità Capi o di Comunità R/S potranno essere utili presenze qualificate di gruppi in singoli posti per specifici compiti in maniera da rispondere nel modo più adatto ai bisogni che saranno evidenziati.

Il problema del Sud e l'intervento nell'emergenza

Questa riflessione sulla presenza AGESCI nelle zone terremotate ci sollecita a intervenire su due altri temi che furono oggetto di dibattito e di decisioni al Consiglio Generale dello scorso anno: il problema del Sud e l'intervento nella "emergenza". A proposito del primo dicemmo l'anno scorso che non avremmo più voluto parlare di "problema del Sud" ma considerarlo a tutti gli effetti un problema associativo, come gli altri, per evitare quel rischio di "ghettizzazione" troppo spesso presente quando si parla del Mezzogiorno. Ci atteniamo a tale impegno pur richiamando l'attenzione di tutti i Capi sul fatto già ricordato all'inizio e cioè sul rischio che in momenti di crisi e di difficoltà, quali certamente saranno i giorni futuri, le zone più povere del paese finiscono con il risentire più delle altre di questa situazione e al loro interno i giovani si trovano oppressi, più dei loro coetanei in altre zone, dall'angoscia del futuro. L'Associazione deve perciò essere presente in questi momenti con una particolare attenzione. Per il resto, nell'anno passato si è realizzato quanto richiamato dal Consiglio Generale in merito a una migliore presenza di Capi in ogni regione nelle Pattuglie Nazionali, negli staff dei Campi Scuola, a una più circolare localizzazione delle riunioni, ecc.

Sul problema della presenza nell'emergenza il Comitato Centrale, dopo una consultazione con i Responsabili Regionali, ha nominato una commissione ad hoc che essendo al momento ancora al lavoro relazionerà direttamente al Consiglio Generale sulle conclusioni cui sarà giunta, onde arrivare ad alcune decisioni operative per le quali è già stata stesa una ipotesi di massina.

L'attenzione al mondo esterno

Concludiamo questa seconda parte della relazione, che si riferisce alla "Situazione associativa e alla risposta ai mandati del Consiglio Generale 1981" con un esplicito riferimento ai nostri rapporti con l'ambiente esterno, ecclesiale e civile, secondo quanto indicato dalla mozione che l'anno scorso al Consiglio Generale approvò la relazione del Comitato Centrale. Abbiamo cercato di essere "attenti" al cosiddetto "mondo esterno" sia per cogliere meglio le esigenze e le attese dei giovani, sia per incarnare meglio le nostre proposte educative.

Abbiamo fatto questo cercando di favorire in Associazione un dibattito su temi rilevanti del vivere sociale, discutendone in Comitato Centrale e con i Responsabili Regionali e soprattutto partecipando a incontri e Convegni con rappresentanti di altre Associazioni, per verificare le nostre scelte, accogliere i loro contributi e il frutto del loro lavoro, portare a nostra volta il nostro contributo di idee e di esperienze.

Questo è avvenuto prevalentemente nel mondo cattolico, ove più viva è l'attenzione ai problema educativo è più comuni i presupposti e gli obiettivi, ma si è esteso anche ad altri organismi e ad altre iniziative più ampie soprattutto intorno a fatti concreti

quali il tema della Pace, la presenza nelle zone terremotate, la rappresentanza nel mondo giovanile a livello europeo, ecc...

Siamo stati invece cauti nelle dichiarazioni esterne, nella partecipazione a manifestazioni pubbliche, nella sottoscrizione di documenti, questo sia perchè non annettiamo a questi "gesti" l'importanza che evidentemente altri vi annettono, cercando di privilegiare la dimensione interiore di conversione a quella della denuncia talvolta non profondamente testimoniata, sia per la difficoltà oggettiva a realizzare una vera consultazione dei Capi dell'AGESCI in modo da rappresentare nei "gesti" non le scelte e le idee del Comitato Centrale ma le decisioni meditate di tutta l'Associazione.

Fra le attività, a livello nazionale, intraprese per rispondere a particolari esigenze poste dal contesto sociale in cui operiamo, desideriamo evidenziare il "Convegno per l'educazione sessuale" in età Rover/Scolte tenuto nel dicembre 1981 a Roma che, con il suo buon successo, continua una tradizione ormai ricca in questo ambito.

La collaborazione con le altre associazioni

Nella linea della scelta prima riferita di un più stretto collegamento con le altre Associazioni vanno visti i nostri impegni di presenza nella Consulta dell'Apostolato dei Laici e nel gruppo "Tra Noi" ove convergono i responsabili di associazioni cattoliche anche non presenti alla Consulta.

Questi incontri sono stati ricchi di stimolo per noi aiutandoci a meglio conoscere le altre associazioni e anche a meglio valorizzare le nostre caratteristiche.

Abbiamo inoltre mantenuto rapporti con l'ARCI, i movimenti non violenti, il CIGRI e altre associazioni di diversa ispirazione operanti nel mondo giovanile.

Ovviamente lo scambio è stato anche più intenso con l'altra associazione scout operante in Italia, il CNGEI, cui ci unisce la comune partecipazione alla FIS-FIGE e la coordinata presenza a livello internazionale. Ci siamo inoltre incontrati con i responsabili degli Scouts de France e delle Guide de France per una migliore reciproca conoscenza e per una verifica sui rispettivi metodi educativi.

Un particolare riferimento desideriamo farlo al MASCI con il quale cresce un rapporto di stima e di collaborazione che ulteriormente pensiamo potrà approfondirsi e allargarsi nel prossimo futuro anche in relazione alla crescente esigenze di rover e di scolte di inserirsi in Comunità di adulti una volta presa la partenza.

Anche con gli Scouts cattolici di lingua tedesca, presenti in Alto Adige, abbiamo avuto buoni contatti nell'ambito dell'accordo che lega i nostri rapporti e che è oggetto di riflessione in un punto particolare dell'ordine del giorno di questo Consiglio Generale.

Per quanto attiene agli Scouts d'Europa continuiamo a ritenere la presenza nel nostro paese ingiustificata. La loro importanza in Italia è assai modesta e ferma resta la posizione delle associazioni mondiali, della Segreteria di Stato e della CEI nel non riconoscere questa Associazione. Ciò non toglie che sia opportuno tenere sotto controllo la situazione anche per chiarire equivoci che talvolta accadono quando genitori e parroci confondono in buona fede le associazioni che dicono di rifarsi ai principi dello Scautismo e del Cattolicesimo.

La presenza nel mondo ecclesiale

Un ultimo riferimento riguarda la nostra presenza nel mondo ecclesiale. Essa è la presenza di "figli" che vivono nella propria casa con tutto l'amore e l'entusiasmo che un rapporto di questo tipo comporta. Noi non guardiamo la Chiesa come dall'esterno, con interesse, simpatia, critica, ma ci sentiamo Chiesa, corresponsabili delle sue scelte e della sua vita pur nella profonda coscienza dei diversi compiti in essa presenti. Questo atteggiamento che si radica nelle definizioni del Concilio Vaticano II ci spinge a una intensa attenzione alle linee indicate dal Papa e dai nostri Vescovi, a una viva partecipazione nella nostra Chiesa locale, all'assunzione delle nostre responsabilità di laici impegnati in una associazione educativa cattolica.

Nello scorso anno abbiamo intensificato i rapporti con i Vescovi e con la CEI, abbiamo portato nelle varie sedi, locali e nazionali, il contributo delle nostre idee e delle nostre esperienze e soprattutto abbiamo lavorato al Progetto Unitario di Catechesi.

Come diffusamente sarà detto più avanti, il Progetto Unitario di Catechesi è una del

le iniziative più importanti dell'AGESCI in questi ultimi anni, non solo per quanto esso potrà apportare nel miglioramento della Catechesi nelle nostre unità, ma anche come testimonianza di una assunzione di responsabilità laicale all'interno della Chiesa. E' nostra intenzione perciò discuterlo con le altre associazioni cattoliche nella convinzione che esse sono portatrici di esperienze originali che ci possono aiutare.

Sul Progetto Unitario di Catechesi è in programma per il febbraio 1982 un importante Convegno degli Assistenti Ecclesiastici dell'AGESCI di cui riferiremo più dettagliatamente al Consiglio Generale.

Capitolo 3°

PROPOSTE PER IL FUTURO

Pensiamo poter riassumere i punti di forza su cui agire nel prossimo anno in questo schema:

- 1 - al nostro interno
 - a) riflessione metodologica di Brancha
 - b) il Progetto Unitario di Catechesi
 - c) verifica sulla coeducazione
 - d) impegno per lo sviluppo
 - e) il "problema" delle strutture e la formazione dei Quadri
- 2 - verso il mondo esterno
 - a) la Comunità Capi e il territorio
 - b) l'AGESCI e il mondo cattolico.

1 - AL NOSTRO INTERNO

a) Riflessione metodologica di Brancha

Dalla fusione ad oggi le Branche hanno attraversato un lungo e talora non facile periodo di definizione di loro stesse che le ha portate alla stesura dei Regolamenti. Si è trattato poi di avviare il lavoro delle Branche nell'ottica di un Progetto Educativo condotto dalla Comunità Capi, sostenuta a sua volta dalle diverse strutture di Zona e Regione.

La riflessione sul superamento del Branchismo, sulla crescita delle Comunità Capi e quindi sulla progettualità del lavoro dei Quadri è stato oggetto di impegno dell'Associazione in tutto il 1981.

Si tratta oggi, ancor più di ieri, di fare arrivare il messaggio ai ragazzi e di continuare ad arricchire la riflessione sui contenuti con i Capi.

Per tale motivo e per quell'equilibrio che di anno in anno va ricercato e voluto si è deciso di non programmare un nuovo Convegno di tutti i Quadri dell'Associazione nel 1982. Il 1982 è carico, come verrà a seguito specificato, di eventi di Brancha per Capi e vorremmo vi fosse spazio e tempo per eventi Regionali di Comunità Capi.

L'impegno perchè da una parte i contenuti metodologici delle Branches si approfondiscano e arrivino ai Capi e ai ragazzi e dall'altra perchè le Comunità Capi funzionino quale strumento di trasmissione, verifica, continuità e qualità della proposta educativa ci sembra primario nella nostra Associazione oggi.

Riportiamo quindi in sintesi i programmi delle 6 Branches che troveranno in seguito ampia discussione. Il volerli riassunti qui e non solo a parte racchiude il desiderio di vederli, oltre che tra gli impegni primari, nell'ottica generale della continuità della Proposta Educativa e della globalità della programmazione associativa.

Si tratta di far arrivare il messaggio ai ragazzi e di continuare ad arricchire la riflessione sui contenuti con i Capi

Lavoriamo nell'ottica della continuità e della globalità della Proposta Educativa e della programmazione associativa

Branche Lupetti/Coccinelle

Le linee portanti degli impegni futuri e delle iniziative che le Branche L/C hanno in animo di realizzare sono:

- 1) Una rinnovata attenzione alla situazione e alle condizioni di vita dei bambini di oggi.
- 2) La ricerca di una risposta appropriata ed educativamente valida ai loro bisogni fantastici assai spesso distorti e sfruttati in nome di altri interessi.
- 3) L'approfondimento delle radici della nostra pedagogia e del nostro metodo.
- 4) La riflessione ed il lancio del Progetto Unitario di Catechesi fra i Capi.

I Campi Scuola Nazionali, la stampa e le riviste, i Sussidi, gli incontri e la sensibilizzazione delle Pattuglie Regionali sono i canali per far giungere ai Capi, e ricevere da essi, idee, contributi e stimoli.

Se per un verso nel 1982 non vi saranno eventi nazionali allargati per Capi Branco e Capo Cerchio, sono tuttavia programmati incontri ed iniziative il cui rilievo supera l'ambito regionale: così i due Convegni sulla sperimentazione di ambienti fantastici diversi dalla Giungla e dal Bosco, una Route Francescana (per Capi delle Branche L/C) ma a limitato numero di posti) per rilanciare una maggiore sensibilità alla figura del Protettore dei Lupetti e delle Coccinelle, due Cantieri sulla Giungla e sul Bosco rivolti ai membri di staff dei Corsi Regionali di Brancha.

Una attenzione particolare alla formazione dei Capi sia a livello nazionale che regionale si rende quanto mai necessaria in questo momento in cui il significativo aumento di Lupetti e Coccinelle sembra essere conseguenza di una politica di "sviluppo" di alcune Zone e Comunità Capi che hanno promosso la nascita di nuove unità di Brancha L/C.

Branche Esploratori/Guide

Gli obiettivi prioritari individuati per il prossimo anno dalle Branche E/G sono:

- 1) L'educazione al progetto e la riscoperta dello spirito scout
- 2) Rilancio della autonomia di Squadriglia
- 3) Riqualficazione delle tecniche
- 4) Educazione alla Pace
- 5) Costante attenzione alla situazione giovanile
- 6) La verifica della Proposta Unificata a tre anni dalla approvazione.

L'attuazione di questi obiettivi si realizza attraverso una serie di operazioni diverse ma finalizzate allo stesso progetto e caratterizzate da uno stile particolare di fare le cose: la vendita a domicilio e la sperimentazione con il metodo.

Le cinque operazioni sono:

- Sentiero Competenza
- Incontri Diogene
- Osservatorio aperto sui ragazzi
- Verifica dell'applicazione della Progressione Personale
- Campo Nazionale 1983.

Il primo Campo Nazionale Esploratori /Guide nel 1983

In sede di relazione generale ci soffermiamo su quest'ultima iniziativa poichè estremamente coinvolgente (e vorremmo dire entusiasmante) per tutta l'Associazione.

Vengono proposte:

Data: 1 - 12 agosto 1983

Località: in Centro Italia in tre località (3 Campi)

Partecipanti: ogni Campo accoglierà 4.500 ragazzi (per un totale quindi di circa 14.000 ragazzi) divisi a loro volta in 6 sottocampi di 700 ragazzi

Gli obiettivi del Campo Nazionale sono, oltre ai sei precedentemente espressi come prioritari dalla Brancha, il lancio di un tema quale "L'ESSERE PROTAGONISTI" non tanto quindi attraverso le parole ma i fatti di un Campo gestito dai ragazzi stessi. Tale grande avventura vuole stimolare quello spirito di gioco e di gioia di vivere che sta alla base dello Scoutismo.

Branche Rover/Scolte

Il Convegno QUadri 1981 si è rivelato per la Branca R/S un grosso momento di riflessione.

Il confronto sulle quattro proposizioni, relative ad argomenti centrali del Regolamento di Branca (la Progressione Personale, il Servizio, la Partenza, il Rapporto Capo/Ragazzo), ha permesso una duplice considerazione: se da una parte i Capi della Branca si sono ritrovati sostanzialmente d'accordo sugli aspetti metodologici in questione, dall'altra hanno evidenziato il disagio di trovare delle idee portanti capaci di canalizzare le forti tensioni e la voglia di impegno di quei giovani, che controcorrente tentano di aprirsi degli spazi di impegno reale, pur tra le difficoltà ed il senso di inadeguatezza che traspare al confronto con i grossi problemi del nostro tempo.

Per l'anno in corso e per il successivo si è individuato come argomento prioritario, da sviluppare e a cui dare maggior risalto, uno dei punti già presenti del Progetto Educativo di Branca: crescere come operatori di pace. All'interno di tale argomento, vorremmo dire "dimensione", verrà ripresa e continuata la riflessione e l'approfondimento delle tematiche metodologiche della Branca R/S in continuazione appunto del lavoro fatto al Convegno Quadri di Bracciano.

Inoltre ci si è dotati di alcuni strumenti, vari ed articolati, per fornire ai Capi dei supporti per una più qualificata presenza educativa nel campo giovanile.

In particolare si è pensato: di riproporre ed ampliare i cantieri di approfondimento del servizio; di creare uno strumento di confronto e di comunicazione tra le Regioni per una maggiore valorizzazione delle indicazioni pedagogiche delle varie realtà; una lettura delle statistiche di Branca e sulla più ampia realtà giovanile per comprendere più esattamente gli aspetti quantitativi e qualitativi di alcuni Capi e fenomeni ed approntare delle adeguate risposte; la continuazione del lavoro sulla catechesi con un prossimo convegno nazionale; il collegamento e lo scambio di esperienze con altre associazioni e movimenti giovanili.

b) Il Progetto Unitario di Catechesi

**Il P.U.C. :
un documento
di base**

E' forse la novità più grande di quest'anno che verrà lanciata come prima "bozza" al Convegno A.E. del febbraio 1982 e che dovrà essere studiata, elaborata e vissuta nelle Comunità Capi per poi arrivare ad una stesura definitiva.

Il progetto unitario di educazione della fede è un documento di base, in cui sono raccolti in sintesi insegnamenti teorici ed orientamenti pedagogici per una aggiornata educazione della fede nell'AGESCI.

Esso si offre alla lettura di tutti, dentro e fuori dell'Associazione, ragazzi, famiglie, educatori, comunità ecclesiali, ma più specificamente è destinato ai Capi e agli Assistenti per il loro compito di educatori della fede.

a).... perchè abbiano una visione unitaria ed organica di ciò che significa e comporta educare alla fede...

Visione unitaria delle verità della fede, del rapporto tra la fede personale e l'istituzione ecclesiale e, in modo particolare, visione unitaria del rapporto tra fede e vita, perchè è soprattutto l'equilibrio in questo rapporto l'obiettivo principale dell'educazione scout.

Nello Scouting l'educazione religiosa è solo un aspetto (un filone) della educazione di tutta la persona, ma nello stesso tempo è orientamento di tutta la vita, ispirazione a scelte e comportamenti pratici, scoperta che la "strada verso il successo" è una "vocazione" risposta alla chiamata di Dio.

b).... perchè ogni Comunità Capi inserisca nel Progetto Educativo un programma di educazione cristiana, caratterizzato dalla continuità progressiva: un cammino di fede di iniziazione cristiana dall'entrata nel Branco/Cerchio fino alla "Partenza".

L'azione educativa dei Capi infatti ha lo scopo di condurre ogni ragazzo scout alla

**Per una visione
unitaria ed or-
ganica di ciò
che significa
e comporta
educare alla
Fede**

**Per un cammi-
no di fede di
iniziazione cri-
stiana**

fnaturità della fede mediante una proposta essenziale, coerente, continua e ad ampio respiro in modo da far trovare spazio ai tempi diversi della libertà di ognuno e della grazia di Dio. (I programmi a breve scadenza o limitati ad una sola Branca hanno il difetto di essere o troppo esigenti perchè si vuol subito ottenere tutto o troppo riduttivi perchè non finalizzati all'obiettivo finale).

In questo modo le singole esperienze di fede (preghiere, veglie, catechesi, celebrazioni dei sacramenti...) non saranno separate fra loro o lasciate alla pura improvvisazione (catechesi solo occasionale), ma collegate in qualche modo fra loro come esige l'unità di ogni azione educativa, in particolare nell'esperienza della fede.

c)... perchè i Capi diano particolare valore alla "Partenza" del Rover e della Scolta, che, a conclusione di un cammino di fede, dichiarano davanti alla comunità di voler vivere la propria fede in maniera matura e responsabile.

I capi dovranno tener presente l'importanza della "Partenza" soprattutto nell'ultima Branca, dal Noviziato in poi: per questa fase si può anzi ipotizzare una catechesi di "quasi catecumenato".

Ma anche nelle altre Branche si deve tener presente questo obiettivo finale perchè gradatamente sia preparato con la duttilità, pazienza e costanza propria dell'educatore e non sia invece anticipato in modo prematuro e semplicistico.

Tenendo presente questo obiettivo finale, i Capi potranno anche richiedere agli adolescenti che sono tentati di abbandonare la pratica religiosa e la ricerca di fede, di "camminare" ancora perchè il problema religioso è così fondamentale che non può essere abbandonato nel periodo della crescita quando non è ancora possibile avere una visione globale della vita, di cui la fede è l'espressione più evidente.

d)... perchè i Capi trovino il giusto equilibrio di complementarità tra la proposta di fede che viene offerta nella Chiesa locale e quella che viene data nella Comunità scout.

Avendo presente questo Progetto Unitario, i Capi potranno capire quando la catechesi parrocchiale ha soltanto bisogno di venire integrata nel processo educativo (ad es. nelle Branche L/C) e quando invece, mancando tale catechesi parrocchiale, è necessario fare anche opera di supplenza (soprattutto per le Branche R/S).

I Capi hanno bisogno di essere aiutati nel delicato rapporto con la Chiesa: innanzitutto per comprendere che la catechesi è essenzialmente missione della Chiesa, depositaria del messaggio di Cristo (non può quindi nascere per germinazione spontanea dall'esperienza umana nè da un metodo educativo) e che lo Scouting accoglie questo messaggio come un "terreno" in cui può crescere e diventare anzi veicolo efficacissimo (la parabola scout) per comunicare la proposta cristiana.

I Capi, in quanto educatori qualificati della fede, devono essere attenti e adoperarsi perchè il messaggio sia veramente incarnato (e non un intellettualismo, o spiritualismo o moralismo astratti) e perchè sia comunicato in modo da rispettare la progressione e le caratteristiche dei ragazzi.

A queste condizioni lo Scouting riceve un grande arricchimento dalla missione della Chiesa e la Chiesa stessa può essere arricchita dal "carisma" dello Scouting.

e)... perchè i Capi trovino nel Progetto Unitario un quadro generale di riferimento dei "contenuti" della fede, che li stimoli ad iniziare o a perfezionare la loro preparazione di educatori della fede nei vari settori: Bibbia, Teologia, Liturgia, pedagogia e metodologia scout.

In particolare nei Campi Scuola l'attenzione al progetto potrà dare una visione unitaria dell'educazione della fede, non chiusa nelle singole Branche, suggerendo di volta in volta problemi da approfondire.

f)... perchè infine le Pattuglie Nazionali, le Regioni, le Zone, le stesse Comunità Capi siano stimolate da questo Progetto Unitario a preparare sussidi di catechesi, di celebrazioni liturgiche, di veglie, ecc. che possano poi anche diffondersi nell'Associazione e siano segno di una unità associativa dinamica e creativa.

Per dare particolare valore alla Partenza

Per trovare il giusto equilibrio fra la proposta di Fede della Chiesa locale e quella della comunità scout

Per trovare un quadro generale di riferimento dei contenuti della Fede

Per preparare sussidi di catechesi e liturgia

Per raggiungere tali obiettivi:

- sono indicati in sintesi gli insegnamenti della Chiesa in Italia per l'iniziazione cristiana Programma Pastorale, Evangelizzazione e Sacramenti con i Riti dei Sacramenti - Documenti di base e i Catechismo per la vita cristiana (cap.II)
- sono raccolti in sintesi quegli elementi dello Scoutismo che hanno di esso una efficace parabola propedeutica della fede che predispose cioè all'annuncio e all'esperienza vitale del messaggio cristiano nella Chiesa (cap.III)
- sono sinteticamente descritte alcune leggi fondamentali dello sviluppo psicologico della religiosità del ragazzo in età evolutiva e la caratteristiche socio-culturali in cui oggi esso vive: leggi e caratteristiche che i Capi devono tener presenti per la progressione educativa scout (Cap.IV)
- è stato precisato il ruolo specifico dei Capi per l'educazione della fede in rapporto ai compiti e ai vari carismi della Chiesa locale e della famiglia (cap.V)
- infine avendo presente l'ambiente tipico della progressione scout e gli atteggiamenti psicologici caratteristici delle varie tappe dell'età evolutiva, viene descritto un itinerario a tappe della educazione alla fede nelle singole Branche nei suoi tre aspetti fondamentali: la proposta catechistica - la formazione liturgica - l'educazione morale (cap. VI).

Qualche Capo inizialmente resterà forse un po' perplesso di fronte alla vastità ed articolazione di questo Progetto Unitario, contrapponendo la necessità di essere semplici e di adattarsi alle circostanze concrete che obbligano a non avere progetti troppo ambiziosi e astratti.

Il Progetto non intende contraddire l'esigenza della semplicità autentica, anzi, al contrario, vorrebbe contribuirvi. E' infatti proprio la programmazione unitaria, un progetto a grandi linee che permette di evidenziare gli aspetti essenziali, quelli più importanti e più semplici, distinguendoli da quelli derivati e secondari.

Nello stesso tempo un progetto unitario suggerisce maggiore duttilità nella educazione alla fede, il rispetto cioè delle situazioni concrete e dei tempi propri della progressione nella fede di ciascun ragazzo.

c) Verifica sulla coeducazione

La coeducazione è la proposta alla persona-uomo e alla persona-donna di un cammino di liberazione e di realizzazione che li porti a trovare un ruolo ed un modo di vivere di uguale dignità e completezza: è questa dunque una opzione fondamentale della nostra Associazione. Intorno a tale problematica intensa è stata la riflessione prima della fusione. L'esito è stato la specificazione a livello di Patto Associativo e di Regolamenti di quello che si intende per coeducazione, che viene appunto considerata l'educazione globale della persona umana.

La coeducazione: una opzione fondamentale della nostra Associazione

Coeducazione: educazione globale della persona

In tutti e tre i Regolamenti si parla di attuazione di tale educazione attraverso unità monosessuate, parallele o miste. Mentre le Branche R/S non esitano ad individuare queste ultime come facile strumento educativo, le Branche L/C e soprattutto G/E si indirizzano piuttosto verso le unità parallele quale mezzo migliore per la crescita dei bambini/e e ragazzi/e.

Dal 1974 ad oggi si è assai spinta in Associazione sia la discussione di tale problematica sia la verifica della realtà di base.

Non dobbiamo dimenticare che i Capi che allora hanno partecipato alla stesura dei documenti non sono i Capi che vivono nelle unità oggi.

Guardiamo dunque ad alcune statistiche:

	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981
<u>Branche L/C</u>								
CERCHI	299	402	326	297	273	272	261	259
BRANCHI	855	853	698	612	566	514	467	444
MISTI	=	=	160	206	249	295	350	414
Totale	1.154	1.255	1.184	1.115	1.088	1.081	1.078	1.117
<u>Branche G/E</u>								
REPARTI F.	443	522	527	528	541	560	582	588
REPARTI M.	1.108	1.103	1.062	993	992	940	913	906
REPARTI misti	=	=	106	164	183	226	261	306
Totale	1.551	1.625	1.695	1.685	1.716	1.726	1.756	1.800
<u>Branche R/S</u>								
COM. SCOLTE	281	339	149	132	90	86	87	74
COM. ROVER	644	659	363	323	278	268	256	225
COM R/S	=	=	418	495	567	644	723	809
Totale	925	998	930	950	935	998	1.066	1.108
TOTALE GENERALE	3.630	3.878	3.809	3.750	3.739	3.805	3.900	4.025

Da questi numeri quello che maggiormente colpisce è l'aumento continuo delle unità miste, anche là dove, come nelle Branche L/C, si è avuta una flessione (all'infuori che nel 1981) del numero totale di unità.

In particolare nelle Branche L/C le unità miste costituiscono il 37% del totale, si sono spesso formate non come scelta educativa, ma come ripiego per la mancanza di Capi; questo inoltre è avvenuto quando ancora non si è maturata un'opinione pedagogicamente sicura su ambiente fantastico ed unità mista.

Nelle Branche G/E le unità miste sono intorno al 18%. Probabilmente su questa Branca si è superato il momento "reparto misto per necessità" (=mancanza di Capi) e si è arrivati a "reparti misti per scelta". Manca tuttavia uno scambio ed una valutazione pedagogica su tali esperienze. Giungono poi ancora da alcune parti d'Italia segnali che rivelano la presenza di Squadriglie miste senza la preoccupazione dei Capi Reparto e delle Comunità Capi di cambiare una situazione che non rientra nel Regolamento di Branca. Sono pure giunte da alcuni Gruppi richieste di autorizzare il censimento di Squadriglie miste. Apprezziamo lo spirito associativo dei Gruppi che hanno voluto far presente questa loro situazione senza andare avanti per la loro strada e non possiamo escludere la loro serietà. Tuttavia non riteniamo di poter considerare le Squadriglie miste come una sperimentazione nè vogliamo riaprire il dibattito su questo tema.

Ribadiamo dunque che non vengono autorizzati censimenti di Reparti con Squadriglie miste.

Nelle Branche R/S più del 70% delle Comunità sono miste. Non riusciamo tuttavia dai censimenti ad estrarre una differenziazione fra Noviziati e Comunità R/S. Riteniamo giusta non solo questa distinzione ma anche una riflessione sulla validità del Noviziato misto e sulle attenzioni che necessitano a questa età le esperienze fra sessi diversi.

Ci sembra di individuare per i Reparti e per i Branchi/Cerchi nelle unità parallele la scelta più giusta e forse realistica, su cui puntare, sia per gli strumenti metodologici che abbiamo sia per la maturità dei nostri Capi. Esse inoltre danno più spazio alle singole individualità (maschio e femmina) ancora in formazione e assicurano una maggiore possibilità e facilità nell'articolazione delle attività.

Con questa breve premessa e forse provocazione vorremmo lanciare una verifica sul tema della coeducazione, assai più vasto di quanto sopra esposto, come argomento di lavoro per il futuro.

Nelle Branche E/G: 18% di unità miste

Nelle Branche R/S: il 70% di unità miste

Le unità parallele

d) Impegno per lo sviluppo

L'anno scorso abbiamo lanciato per la prima volta questo delicato ed importante impegno. Vorremmo quest'anno rafforzare questo programma basandoci su alcune considerazioni.

Malgrado i gruppi di riferimento per giovani si stiano moltiplicando, anche nel mondo cattolico, permangono molti ragazzi e ragazze "dispersi" e potenzialmente desiderosi di aggregazione.

La proposta scout è talvolta preferita ad altre perchè più concreta e globale, anche se sicuramente più faticosa e totalizzante. Vi sono continue richieste di aperture di gruppi e permangono soprattutto nei grossi centri le "liste di attesa" per entrare nei Branchi, Cerchi e Reparti. Un fenomeno da valutare con interesse è poi il crescente numero di nuovi entrati direttamente nelle Comunità R/S.

D'altro lato abbiamo considerato l'anno scorso come le Comunità Capi talora siano "pletoriche". Un'indagine più accurata ci ha portato all'osservazione che spesso tale fenomeno è dovuto alla presenza di numerosi "Capi a disposizione". Riteniamo importante che un Capo dopo alcuni anni di servizio attivo in una unità o come quadro possa avere qualche mese o un anno di "rigenerazione": questo tempo tuttavia non deve essere separato. I "Capi a disposizione" o riprendono servizio in una unità o trovano un loro inserimento nel servizio extra-associativo, oppure debbono essere stimolati a fondare nuovi gruppi. La loro partecipazione costante alla vita di una Comunità Capi può essere fuorviante l'impostazione del modo di lavorare della stessa.

Vi sono poi Comunità Capi grosse, con Capi tutti in servizio, cui fanno capo numerose unità: i cosiddetti "gruppi forti". Anche questi richiamano ad un dovere di non chiudersi in se stessi, nelle proprie tradizioni, ma di valutare la possibilità di dividerli in 2 gruppi con 2 Comunità Capi diverse e con dislocazioni territoriali differenti. Questo porta alla immediata possibilità di allargare il numero dei ragazzi e alla prospettiva di aprire nuove unità. Questo rende possibile inoltre lo "svelarsi" di alcuni Capi che talora nella grossa Comunità Capi, magari dominata da qualche Capo "storico", rimangono soffocati.

Se questo modo di intento di sviluppo può nascere direttamente da una Comunità Capi nel suo territorio, riteniamo che un Progetto più organico di sviluppo abbia luogo primariamente nella Zona. La Zona talora si trova a sorreggere e coordinare la nascita di un nuovo Gruppo, talora a provocarne la fondazione. Attenzione e considerazione vanno posti sulle necessità che la nuova Comunità Capi non sia formata per la totalità da Capi avulsi dalla realtà nella quale si forma il Gruppo, ma all'interno del territorio si riesca a far emergere un gruppo di giovani-adulti che inizino il loro servizio educativo anche senza precedente esperienza scout. A questo riguardo è auspicabile un preliminare (ma non troppo lungo) lavoro di sola Comunità Capi e poi l'apertura delle unità dando la precedenza al Clan-Fuoco (fonte di nuovi Capi in prospettiva). Nel contempo i Capi si devono impegnare a percorrere l'iter di Formazione Capi. Se questa può essere una modalità di nascita di un Gruppo che privilegia o pone prima la fondazione di una Comunità Capi, non possiamo non riproporre anche un'altra modalità che riteniamo ugualmente in taluni ambienti molto efficace: la "Squadriglia libera" agganciata ad un Reparto ma proveniente da altro territorio intorno alla quale si forma un Reparto ed una Comunità Capi, che allarga quindi la proposta anche agli altri archi di età.

L'aiuto della Zona a questo punto si deve concretizzare anche in un certo grado di "elasticità": nei primi due anni almeno di fondazione di un nuovo Gruppo i Capi non possono necessariamente essere tutti "brevettati" e non si potrà per tale motivo non accettarne i censimenti.

Sarà l'impegno e la serietà del lavoro della Comunità Capi a garantire il lavoro delle unità con Capi non ancora in regola con l'Iter.

Molti sono i ragazzi "dispersi" che abbisognano di punti di aggregazione

Capi a disposizione: sì, ma non più di un anno

I Capi a disposizione per fondare nuovi Gruppi

I Gruppi forti pensino a suddividersi

Nella Zona il progetto organico di sviluppo

Diverse possono essere le modalità per fondare un gruppo

Per lo sviluppo: una vigilante elasticità

Nel suo piano la Zona deve sarsi una strategia: attenzione alle realtà più bisognose

La Regione e sostegno delle Zone

La Zona ancora nel suo progetto di sviluppo non può non considerare i luoghi dove le proposte educative siano più carenti, dove le situazioni di emarginazione sociale siano più spiccate. Nel suo piano la Zona deve darsi una strategia che parta da una analisi ed è mediata poi con le disponibilità delle persone, con le forze in campo e con la realtà sociale che ha di fronte.

Un accenno va dunque fatto anche alla Regione in questa prospettiva di sviluppo.

Essa prima di tutto deve garantire che le Zone "esistano" e quindi fornire i contenuti (attraverso le Branche) e gli strumenti (attraverso la Formazione Capi) affinché i Gruppi in formazione trovino facilitata la loro crescita e maturazione. In questo senso una particolare importanza riveste il Corso Regionale di Branca che deve essere forse maggiormente pensato e curato dai Comitati Regionali.

e) Il "problema delle strutture" e la formazione dei Quadri

Il cosiddetto "problema delle strutture" è stato più volte riproposto in questi ultimi anni ai Consigli Generali, poichè sempre più sollecitata è l'Associazione a garantire delle strutture dinamiche ed efficienti per la trasmissione dei contenuti e la comunicazione delle esperienze. In particolare il Consiglio Generale del 1981 ha votato una mozione in cui ".... dà mandato al Comitato Centrale in collaborazione con le strutture regionali di elaborare e proporre al prossimo Consiglio Generale un progetto organico e complessivo che ridisegni la struttura organizzativa della Associazione...". Il Comitato Centrale ha ampiamente dibattuto tale problema, lo ha ripreso con i Responsabili Regionali e ha impostato l'intero Convegno Quadri del 1981 su questo argomento. E' stato questo ultimo un serio momento di studio e di verifica in cui veramente dal confronto delle realtà si è giunti ad alcune considerazioni teoriche. La sensazione generale è che il malessere che sottosta alle richieste di ridefinire le nostre strutture, di inventare nuovi organi burocratici, oppure di inserire nello Statuto strumenti di lavoro che di volta in volta (in alcune Regioni piuttosto che in altre) vengano scelti per raggiungere alcuni scopi, derivi dal fatto che:

Il Convegno Quadri 1981: momento partecipato di studio e verifica sulle strutture

Alcuni motivi alla base della richiesta di ridefinire le strutture

- le strutture, quali concepite e definite nel nostro Statuto oggi, non siano state ancora pienamente comprese
- i Quadri dovrebbero possedere un certo grado di maturità associativa, culturale e psicologica che li porti ad una maggiore capacità di una visione di insieme
- vi è uno stato di "ansia" (caratteristico del nostro tempo) derivante forse dalla "insicurezza" nella "gestione" e si sente il bisogno continuo di appellarsi a delle "norme" per agire
- manca una certa capacità di essere animatori, suscitatori, capaci di ascolto e di sintesi piuttosto che garanti di una "legge".

Due nodi difficili della struttura associativa

Dagli ampi dibattiti al Convegno Quadri e tra Comitato Centrale e Responsabili Regionali sono emersi due nodi nel disegno della nostra struttura associativa che sembrano aver bisogno di maggiore attenzione e forse di diversa impostazione:

- ° la Zona e i suoi limiti territoriali e numerici
- ° l'Assemblea Regionale.

La grandezza della Zona

Riguardo alla Zona, rimandiamo la sottolineatura della sua importanza sia alla relazione del Comitato Centrale dell'anno scorso che agli Atti del Convegno Quadri di Bracciano.

Ricordiamo inoltre che tanto più nella prospettiva dello sviluppo, la Zona è stimolatrice e garante. Per assolvere alla funzione che le è propria tuttavia è quasi unanimemente riconosciuto che il numero dei Gruppi afferenti ad una Zona non debba superare il 15-20.

L'Assemblea Regionale

Riguardo alle Assemblee Regionali: esse sono frequentate da una percentuale molto bassa di "aventi diritto". Di fatto tuttavia, per le grosse Regioni, solo questo ne rende possibile la governabilità ed una dimensione umana, con l'evidente contraddizione

di una struttura che vuole la partecipazione e si sblocca se questa si attua. Si sono fatte a questo riguardo varie ipotesi per rendere l'Assemblea Regionale da momento di democrazia diretta a momento di democrazia per delega. In questo Consiglio Generale vi sarà una proposta di modifica allo Statuto, presentata dal Comitato Centrale, da discutere e votare.

I problemi non si risolvono solo attraverso modifiche statutarie

Vorremmo tuttavia ribadire che i problemi non si risolvono solo attraverso modifiche statutarie. E per questo facciamo alcune considerazioni.

Le strutture in una Associazione che esiste per l'educazione si basano su:

- una proposta educativa al centro che viene continuamente ribadita e verso cui tutti i Quadri convergono
- una progettualità del lavoro dei Quadri che non devono essere troppo complessi e rigidi
- una maturità dei Capi e dei Quadri che devono rispettivamente partecipare e ascoltare per proporre.

Facciamo un esempio pratico: una Regione riesce ad organizzare una Assemblea Regionale con partecipazione (per delega) dell'80% delle Comunità Capi. Questo è costato tuttavia il blocco delle attività di una Assemblea di Zona e di alcune riunioni di Comunità Capi per decidere (con tensioni maggiori) chi delegare, come votare, ecc. Alle spalle di una Assemblea Regionale del genere ci possono stare Comunità Capi che non hanno capito il loro ruolo, Zone che non fanno il loro compito, Consigli Regionali che non riescono a costituire la sintesi e il motore della Regione. La conclusione è che quella Regione non funziona anche se l'80% delle Comunità Capi sono rappresentate nell'Assemblea.

Bisogna dunque sempre "lavorare a monte" perchè le strutture acquistino un significato, e far sì che tali strutture siano utili ed importanti per la centralità del nostro operare che è il fatto educativo.

Al centro dunque ci stanno i ragazzi e la loro crescita: per questo bisogna far crescere la Comunità Capi e il suo Progetto Educativo.

La Zona è stimolo alla crescita e al collegamento delle Comunità Capi. Essa sceglie di volta in volta se e quando privilegiare il lavoro con gli animatori, oppure il lavoro con tutte le Comunità Capi.

La Regione è momento di coordinamento delle Zone e centro del lavoro delle Branche e della Formazione Capi e ha nel Consiglio Regionale il momento di sintesi. Il Comitato Regionale attua le linee emerse nel Consiglio, coordina le Branche e la Formazione Capi.

I momenti assembleari di Zona e Regionali previsti dallo Statuto sono momenti di partecipazione e decisione, ma possono e devono essere anche momenti di formazione. In questo senso oltre a rivederne la partecipazione ne va talora ripensato "lo stile".

Il Consiglio Generale è l'organo decisionale per delega più importante della nostra Associazione. La sua scadenza di uno l'anno permette una maggiore facilità nello smaltimento dei numerosi argomenti che si accumulano nella vita associativa; il Comitato Centrale è chiamato alla esecuzione dei mandati del Consiglio Generale cui tuttavia ogni anno arriva con relazione sul passato e stimolo per il futuro.

Uno strumento che in questi anni si è verificato essere di enorme ricchezza come ulteriore momento di ascolto, ma anche di elaborazione, collegamento e trasmissione sono le riunioni congiunte del Comitato Centrale con i Responsabili Regionali.

Affidare a tale organismo compiti deliberativi svuoterebbe il significato del Consiglio Generale e tenderebbe a costituire una democrazia più verticistica.

Questa breve carrellata sul "problema delle strutture" chiama chiaramente l'esigenza di una formazione dei Quadri ed è parallelo a quella di formazione permanente dei Capi.

La Formazione Permanente dei Capi

La Formazione permanente dei Capi avviene primariamente nelle Comunità Capi, ma tutte le strutture sono chiamate ad offrire momenti di stimolo alla crescita dei singoli e della comunità agendo soprattutto in tre ambiti:

- la metodologia
- la crescita personale e di Fede
- il senso associativo.

La Formazione dei Quadri

Riteniamo che con la maturazione del senso associativo il servizio del singolo, quando ve nesia la possibilità e la necessità, possa trovare naturale evoluzione nel ruolo di Quadro. Tale nuovo servizio implica un aggiornamento continuo sui principi educativi e sulla realtà dello Scouting, un miglioramento delle proprie competenze anche per quanto riguarda i rapporti con l'esterno, una capacità di gestione e di visione d'insieme ed un particolare talento (fatto anche di "pazienza") di tessere relazioni interpersonali e di stimolare e suscitare il lavoro con e tra le persone.

2 - VERSO IL MONDO ESTERNO

a) La Comunità Capi e il territorio

Partendo dalla convinzione che il nostro essere Associazione è la risposta personale ad un impegno nel sociale e nell'ecclesiale, dobbiamo continuamente interrogarci sul come poter essere più incisivi.

E' questa una riflessione prettamente correlata con l'impegno in una strategia di sviluppo. Essere veramente inseriti in una realtà sociale ed ecclesiale è decisamente facilitato dall'essere questa realtà ben delineata. E' molto facile questo concetto per lo Scouting di paese, è più difficile invece per lo Scouting di città, in cui vediamo Gruppi accogliere Capi e ragazzi provenienti da realtà, quartieri, parrocchie differenti e lontane.

Privilegiare l'inserimento in un territorio che abbia una sua unitarietà o delimitazione

Nell'ambito appunto di una strategia di lavoro e di sviluppo la Zona e le Comunità Capi dovrebbero privilegiare l'inserimento in un territorio che abbia già da un punto di vista sociale una sua unitarietà o delimitazione.

In questo modo il Gruppo scout, pur essendo una delle tante proposte educative nella sua realtà, può più facilmente riproporsi di costituire testimonianza, seme, coagulo, punto di aggregazione all'interno del territorio nel quale opera.

Questo avviene sfruttando alcuni strumenti:

- fare e vivere nel modo più qualificato la proposta scout
- attraverso la Branca R/S pensare al servizio extrassociativo come qualcosa che può avere un grosso valore per la realtà in cui lo si fa e non solo costituire una esperienza educativa per i ragazzi
- ripensare a quale enorme entroterra umano abbiamo se solo decidiamo di tanto in tanto di fare dei qualificati incontri ed attività con le famiglie dei ragazzi
- pur con l'attenzione a non disperdere troppe energie che devono primariamente convergere all'educazione dei nostri ragazzi, tenersi in collegamento (e di volta in volta ci potranno essere delle persone a questo delegate nelle Comunità Capi) con altre forse sociali e/o cattoliche che lavorano nello stesso ambiente.

b) L'AGESCI nel mondo cattolico

Interrogiamoci sulla nostra presenza nel mondo cattolico

La crescente coscienza della nostra importanza ed identità associativa cui prima si è fatto cenno, il dibattito sviluppato all'interno del paese sulle nuove forme di partecipazione sociale, e una più viva riflessione all'interno del mondo cattolico, sull'impegno dei cristiani nel mondo, alla luce anche della crisi delle ideologie all'inizio ricorda, ci porta a interrogarci sulla nostra presenza nel mondo cattolico stesso. Questa riflessione presenta molti aspetti diversi e interessanti poichè coinvolge il dove re della presenza attiva del cristiano nel mondo, ove egli è tuttavia presente ed estraneo, la dimensione del pluralismo delle scelte che non può però essere inteso co-

ne indifferenza a una gerarchia di valori che dal messaggio cristiano deriva in modo inequivocabile, la ricerca di un corretto equilibrio fra l'annuncio escatologico e la faticosa mediazione quotidiana. Sono tutti questi dei problemi non solo di grande interesse teorico ma anche di grande rilevanza pratica perchè ad essi sono connessi l'impegno politico dei cristiani, le modalità di tale impegno, il contributo che attraverso ad esso possiamo dare alla Chiesa e all'umanità. Una Associazione educativa cattolica non può evadere questi interrogativi nè sorvolare su questi problemi. A noi sembra di doverci collocare nel mondo cattolico in una posizione di fedeltà coraggiosa e intelligente.

La fedeltà evidentemente non è al "mondo cattolico" ma alla fede e ai suoi dettati, all'insegnamento della Chiesa, alla volontà di Dio. Fedeltà vuol dire anche attenzione al ricco patrimonio che il mondo cattolico ha elaborato nella storia del nostro e di altri paesi.

Citammo l'anno scorso il pensiero di Mounier, potremmo citare quest'anno i contributi di Rosmini, di Mazzolari, di Capograssi, non per lanciare degli slogan ma per sottolineare che la nostra riflessione di oggi deve collegarsi a quella di chi ci ha preceduti.

Fedeltà comporta anche obbedienza liberamente accettata, come testimonianza di partecipazione a una comunità che pur nel pluralismo di molte scelte è riconosciuta unica ed essenziale per la nostra salvezza.

Ma fedeltà coraggiosa, perchè come laici dobbiamo imparare a "giocarci" anche nel rischio senza erigere reti di protezione, coscienti che in certi ambiti di impegno terreno, al servizio dell'uomo, dobbiamo portare a frutto i nostri talenti onde non essere trovati in colpa nell'ora del giudizio. Coraggio vuol dire saper battere anche strade nuove, intraprendere cammini non esplorati, accettare la sfida dell'utopia; con serietà, con preparazione, con prudenza, ma con cuore aperto e libero.

Intelligente perchè occorre saper leggere gli avvenimenti, capire ciò che avviene, intuire che da certe scelte derivano certe conseguenze.

Oggi la crisi delle ideologie politiche sembra riaprire ampi spazi alla tentazione neo-integrata che tende a dare soluzione "cattolica" a tutti i problemi, anche a quelli che devono trovare affrontamento in modo libero e laico.

E' tentazione antica quella di trasferire la dimensione della verità assoluta, propria del piano di salvezza, anche al piano dell'opinabile ove appare non solo legittimo ma auspicabile il pluralismo delle opinioni. La sfida per il cristiano è di saper camminare in questa via più indefinita senza tradire la propria coerenza di fondo con i valori che dal messaggio cristiano derivano. Per noi scouts è anche quello di saper camminare fedeli allo stile che la Legge scout ci indica.

Una scelta di "pluralismo" quale quella sopra indicata appare tanto più doverosa operando in un campo come quello educativo che chiede molta tolleranza e ascolto anche come atteggiamento pedagogico.

Nel mondo cattolico noi vorremmo saper portare questa testimonianza.

Gente un po' di frontiera; aperta all'ascolto e al nuovo, ma radicata nel passato e fedele alla propria storia; gente capace di rischiare e di pagare di persona, ma operando con serietà e preparazione. E' un discorso che rilanciamo ai Capi dell'Asso - ciazione perchè si arricchisca del contributo di tutti e soprattutto perchè diventi stimolo a comportamenti concreti di compromissione.

In questo ambito è molto interessante e stimolante la "nota" della CEI sui criteri di ecclesialità delle associazioni che è stata oggetto di meditazione da parte nostra e che pensiamo sia ricca di molti possibili frutti per l'impegno del laicato nella Chiesa italiana.

**Dobbiamo col-
colarci nel
mondo cattoli-
co in posizione
di fedeltà co-
raggiosa e
intelligente**

Capitolo 4

ALCUNE RIFLESSIONI CONCLUSIVE

A conclusione di questa relazione, dopo aver tentato di mettere in evidenza gli am biti principali nei quali ci sembra si debba impegnare l'Associazione nel prossimo futuro, desideriamo richiamare l'attenzione di tutti i Capi su due aspetti del nostro servizio e della nostra vita che più che essere punti specifici di un programma ci sembrano argomenti di fondo che caratterizzano il nostro servizio. Essi sono "l'educazione e l'impegno per la Pace" e "l'educazione a progettare".

1 - EDUCAZIONE ED IMPEGNO PER LA PACE

E' inutile quasi ripetere che viviamo un momento storico in cui da una parte le grandi potenze si trincerano e si preparano con armamenti sempre più disumani, dall'altra si accrescono ma si trascurano sempre più problemi essenziali per la vita dell'uomo quali la fame, la disoccupazione, il sottosviluppo, l'energia, la salute. In questo nostro oggi in cui gli ingranaggi dall'uomo stesso creati e voluti sembrano distruggere la vita ed una mentalità di morte tende a dilagare, in questo momento nasce una grande spinta ideale intorno al tema della Pace che sembra capace di coagulare grandi forze ed energie dal mondo dei giovani a quello degli adulti, oltre passando barriere politiche e religiose.

La nostra Associazione di educatori e di cattolici è particolarmente coinvolta da questa tematica e deve trovare i mezzi e i tempi giusti per sostenerne il valore educativo e farsi quindi responsabile e formatrice della crescita di uomini di Pace. Non serve sostenere e proclamare gli ideali se non li si incarna: è questo uno dei più grandi messaggi dello Scouting.

E ripercorrendo la strada dello Scouting e la sua profonda spiritualità dobbiamo constatare che in essa sono racchiusi tutti i germi che una volta incarnati sono e compongono il valore della Pace che strettamente legato a quello della Giustizia sono alla base della Vita dell'uomo.

Ogni qualvolta accogliamo un ragazzo in una nostra comunità e lo accettiamo così come è, gli tendiamo una mano e riprendiamo il cammino con lui, in quel momento noi costruiamo la Pace.

Ogni qualvolta un ragazzo dice di SÌ, fa la Promessa e si impegna a "fare del suo meglio" per superare continuamente se stesso e camminare insieme al fratello: in quel momento egli è portatore di Pace e opera per essere costruttore di Pace. Educare all'impegno, alla fedeltà, alla costanza, alla essenzialità, alla pazienza è educare alla Pace.

Educare alla gioia, ad amare la vita, a non temere la fatica e la sofferenza è educare alla Pace.

Educare ad essere per gli altri, ad essere coerenti, a pagare di persona è educare alla Pace.

E allora la Natura, la Strada, il Gioco, il Servizio, la Comunità, sono strumenti che costruiscono uomini di Pace.

In questo senso gli scouts di tutto il mondo si scoprono e di propongono come costruttori di pace. E' un Grande Gioco lo Scouting, che può superare ogni barriera ed oltrepassare ogni confine.

Per questo ci sentiamo detentori di possibilità ed energie rivoluzionarie che possono portare ad un cambiamento radicale verso una mentalità di vita, di gioia, di solidarietà, di giustizia, di amore.

E' questa una grossa responsabilità!

2 - EDUCAZIONE A PROGETTARE

Se ci guardiamo intorno con occhi e cuore di fanciulli, come Gesù nel Vangelo ci consiglia, vediamo nel mondo tanto dolore e tanta ingiustizia, ma vediamo anche tanta bontà, tanta abnegazione, tanta esigenza di amore. Vediamo soprattutto tanti bambini, piccoli e meno piccoli, anche quei bambini che vivono in noi e che chie

Sostenere la spinta ideale nata attorno al tema della Pace

Pace = Giustizia

Attraverso lo Spirito Scout ci scopriamo costruttori di Pace

**I nostri ragazzi
ci chiedono di
aiutarli a crede
re nel futuro**

dono di credere nel futuro. Sono i sorrisi dei nostri Lupetti e delle nostre Coccinelle, degli Scouts e delle Guide, sono i nostri volti riflessi.

Esiste una immensa sete di felicità e di pace che attraversa il cuore degli uomini e che attende risposta.

Come possiamo non tentare di rispondere a questa sete di speranza?

Non è vero che l'uomo oggi non creda al futuro, ne ha certo paura, è immerso nell'incertezza e nel timore ma ha sete di realizzare se stesso per essere felice. Chi fa educazione accetta di rispondere positivamente a questo interrogativo. Solo per questo merita di impegnarsi nell'educazione: per testimoniare che la vita è una grande bellissima avventura che merita di essere vissuta con atteggiamento positivo.

Le difficoltà non mancano, ma non manca neppure la forza per superarle. Il vero problema è "prepararsi". Occorre dare a ciascun uomo il gusto del progetto, innanzitutto del progetto della propria vita e poi quello del progetto di un nuovo mondo, partendo da ciò che è alla nostra portata e che comunque per ciascuno è sempre più ampio di quanto spesso si creda.

Ciascuno di noi è chiamato a una "vocazione". Essa prima ancora di essere una nostra costruzione, è la nostra risposta alla "chiamata" di Dio: ciò comporta perciò ascolto, docilità, obbedienza interiore. In ogni luogo, in ogni situazione, un uomo ha la possibilità di vivere la propria vocazione. Ma questo atteggiamento di ascolto non deve essere confuso con la passività, l'ignavia, l'abbandono a "ciò che avviene".

A progettare si impara, se qualcuno ci aiuta. Occorre conoscere se stessi e la realtà, acquisire delle competenze, allenarsi, apprendere la pazienza e la fedeltà, occorre imparare a tenere duro quando è difficile, a non disperare nei momenti di stanchezza, occorre saper guardare al di là del proprio naso, vedere le cose buone, scoprire i punti di appoggio.

E' importante dare fiducia alle persone, dire chiaro che è possibile.....

E' possibile essere felici anche in momenti di dolore, è possibile lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato. Ma per far questo dobbiamo prepararci, dobbiamo progettare..... Non siamo soli in questa impresa, migliaia di compagni ci hanno preceduto in questa avventura: la loro vita è lì a testimoniare, le loro opere, le loro parole.

Quando invitiamo a riprendere il gusto della cultura, della fatica intellettuale per conoscere il sentiero di altri, dello studio severo e impegnativo, non è certo a una erudizione libresco che pensiamo, ma all'aiuto che da questo può derivare per affrontare con più preparazione e sicurezza la sfida del nostro futuro.

Questa educazione a progettare è anche la premessa per un rinnovato impegno politico. E' fuori discussione il grande valore politico del nostro fare educazione, come è fuori discussione il valore delle testimonianze più nascoste di chi è chiamato ad operare in profondità in ambienti più ristretti, ma è anche ora di rilanciare a noi stessi e ai giovani l'ideale di essere "costruttori del nostro tempo" perchè sempre più diventi "tempo dell'uomo".

Un eccesso di critica e di pessimismo porta alla rinuncia e al ripiegamento, dietro a raffinate analisi negative c'è spesso in agguato il disimpegno. E' doveroso guardare la realtà non solo con gli occhi freddi del giudice, ma anche con quelli chiari del poeta. Scorgeremo allora che fra tante barriere di cemento esistono anche viottoli in terra battuta ove è possibile incamminarsi con in ragazzi che a noi ci sono affidati, con gli amici che insieme a noi si impegnano.

Sono i viottoli della speranza ragionevole, dell'utopia possibile, del progetto perseguibile. A noi è chiesto di individuarli, di indicarli ai giovani, di incamminarci per essi con serenità e coraggio.

Per fare questo non occorrono doti eccezionali: basta un cuore semplice, un carattere forte, una preparazione seria e un po' di sano buon umore. Lo Scautismo è lì per aiutarci a conquistarli.

47. RELAZIONE "ANIMAZIONE INTERNAZIONALE"

Ogni volta che si parla di partecipazione, di dialogo, di solidarietà, di pace, di emarginati, di Terzo Mondo, mi sento chiamata in causa: come responsabile della "Animazione Internazionale" dell'AGESCI in questi anni, vorrei aver fatto tanto di più e mi sembra di aver fatto tanto poco. So che l'attenzione a questi problemi è viva nei nostri Capi e nei nostri ragazzi, ma credo anche, e sostengo, che la dimensione internazionale non si esaurisca in questa attenzione. E' solo con un impegno personale di ascolto, di conversione, di partecipazione che ciascuno di noi può portare un contributo valido ad un mondo più giusto e più bello, e occorre dunque riconoscere che la dimensione internazionale deve maturare in ciascuno di noi.

Non ho modo di sapere se gli inviti ad affrontare questa dimensione vengono raccolti dai nostri Capi e proposti ai nostri ragazzi: salvo alcuni echi della Settimana Internazionale e dei tradizionali campi e scambi con lo Scouting internazionale, non posso infatti sapere se e come questa dimensione viene inserita nel progetto educativo dei Gruppi.

La domanda: "cresce la dimensione internazionale nei nostri Capi, nei nostri ragazzi?" resta senza risposta, e la pongo qui come una provocazione, per suscitare un tentativo di valutazione.

Da parte mia, ecco quello che è stato fatto, diviso nei due grossi spazi di lavoro, all'interno della Associazione e nel mondo scout internazionale:

All'interno dell'Associazione

Anche se appartiene all'anno scout precedente, desidero citare per prima cosa il n.54 di "Scout-Proposta Educativa" del febbraio 1981 "Fraternità scout e pace fra i popoli". Lo ricordo da una parte, e con gratitudine, come esempio della presa in carico dell'internazionale da parte della nostra stampa associativa, e dall'altra per sollecitarne la lettura a chi si interessa della animazione internazionale: vi sono alcuni articoli in particolare che possono essere di notevole aiuto nel nostro lavoro.

Lo stimolo per inserire la dimensione internazionale nel progetto educativo delle singole Comunità Capi è stato offerto anche quest'anno dalla Settimana Internazionale, cercando in special modo, per la preparazione, il coinvolgimento delle Branche. E' infatti solo attraverso queste due "strutture" educative, la Comunità Capi e le Branche, che l'animazione internazionale si può trasformare in realizzazione, in coinvolgimento dei ragazzi, in una parola in educazione viva.

Il 22 febbraio ha coinciso quest'anno con l'inizio delle celebrazioni per il 75mo anniversario della nascita dello Scouting: in tutto il mondo, e per l'arco di un anno, le più svariate attività avranno questo denominatore comune. Le occasioni di incontro si moltiplicheranno fino a terminare con il JAMBOREE mondiale che avrà luogo in Canada nell'agosto 1983.

Vi è stata in questa occasione anche una ricerca di attività comuni AGESCI e CNGEI, attività delle quali peraltro non sono in grado al momento di dare relazione.

La Settimana Internazionale si è fatta dunque ancora una volta occasione di dialogo e di apertura, e comincia, come era nostra speranza, ad entrare nella tradizione.

Molte sono state le occasioni di incontri internazionali offerte ai singoli e alla Associazione in genere. Come ormai di prassi, pubblichiamo a parte l'elenco con i nomi dei partecipanti ai vari eventi in Italia e all'estero. Alcuni eventi desidero tuttavia segnalare in modo particolare:

- la partecipazione di Rover e Scolte dell'AGESCI all'Eurofolk, che ha avuto luogo in Germania nell'agosto 1981, dove la vitalità delle nostre Branche è stata particolarmente apprezzata;
- la grossa partecipazione straniera e italiana al Jamborette Brownsea 1981, organizzato sulla piccola isola sul Ticino dal Gruppo Gallarate 1 nell'ambito delle Branche E/G;
- la notevole e generosa partecipazione straniera ai cantieri estivi R/S nel quadro della Operazione Arcobaleno (211 belgi, 48 austriaci).

Tutte esperienze queste che hanno certamente dato ai partecipanti una nuova apertura, e una gran voglia di lavorare ancora meglio.

Come lettura di questa linea di lavoro all'interno dell'Associazione, due punti mi sembra opportuno sottolineare:

- il fatto che assai poche siano le Unità o i Gruppi che invitano "in casa" scouts di altri paesi (il Brownsea Ticino non fa testo in questo senso); non ci si pensa, o non ci si sente preparati?
- la grossa esperienza, comunque positiva, che ogni attività internazionale può rappresentare per un Capo educatore: quante occasioni non raccolte. . . .

Nel mondo scout internazionale

Il calendario delle attività è stato quest'anno particolarmente ricco, anche perchè alcuni degli eventi si sono svolti su inviti e su iniziativa dell'AGESCI. Nell'ordine cronologico:

- Seminario mondiale della CICS (Conferenza Internazionale Cattolica della Scouting) ad Abidjan, in Costa d'Avorio, agosto 1981. prendendo lo spunto dalla Chiesa africana, il Seminario si è svolto come un itinerario di ricerca delle ricchezze evangeliche dello Scouting, e degli impegni che ogni Associazione può assumersi perchè le beatitudini siano proclamate e vissute.
 - Il Consiglio Mondiale della CICS riunito a Dakar (Senegal), sempre nell'agosto 1981, ha eletto il suo nuovo Segretario Generale nella persona di Benoit Blanpain (Belgio).
 - Conferenza Mondiale WOSM (Organizzazione Mondiale del Movimento Scout): Dakar, Senegal, agosto 1981. Accanto ad un ordine del giorno abbastanza scarso, i gruppi di lavoro hanno sviluppato argomenti in cui tutti si sentivano profondamente coinvolti, quali: attività per la comprensione internazionale, cooperazione tra Movimenti Scout e Guide, Scouting e handicappati, sviluppo comunitario (nel lessico AGESCI, educazione non emarginante).
 - Conferenza Mondiale WAGGS (Associazione Mondiale Guide ed Esploratrici), Orléans, Francia, agosto 1981. Anche qui i momenti forti sono stati i gruppi di lavoro. Essi erano centrati su: l'impegno sociale, cioè la preparazione al servizio sia a livello individuale che associativo, e il metodo e i programmi nella loro diversa applicazione in movimenti femminili, misti o di cooperazione con gli scouts.
 - Incontro AGESCI con alcuni membri delle Equipes Nazionali rispettivamente delle Guides de France e degli Scouts de France. L'incontro si è svolto a Roma, il 7/8 novembre, nel nostro Centro Riunioni. Si è trattato della realizzazione di un invito da parte dell'AGESCI, con uno scambio di esperienze in particolare sul lavoro nelle Branche R/S e a livello Formazione Capi alla luce del nostro essere una Associazione per ragazzi e ragazze insieme. L'AGESCI si è offerta in pratica come una occasione di verifica agli amici francesi ancora faticosamente alla ricerca di una strada comune, ma l'occasione di riflessione è stata assai positiva anche per noi.
 - Consiglio CICS-EUROPA, 21-22 novembre 1981 a Roma. Le Associazioni interessate al lavoro di educazione alla fede in Europa si sono incontrate per darsi un nuovo Presidente, Baldur Hermans, una nuova équipe di lavoro - Giancarlo Lombardi è fra i nuovi 6 eletti - e per concordare le linee di lavoro per i prossimi due anni.
 - La partecipazione ai Seminari per Capi e Quadri a livello europeo sarà riportata nell'elenco a parte: per ciascuno di essi abbiamo chiesto ai partecipanti AGESCI una relazione, eventualmente un articolo, e comunque un impegno a far sì che la loro esperienza possa diventare esperienza associativa.
- La partecipazione AGESCI non è stata quest'anno particolarmente numerosa. Peccato perchè, sia pure con qualche incertezza, le tematiche di questi Seminari europei cercano di affrontare problemi realmente emergenti: la coeducazione, l'età adolescente e le Branche R/S, la pace, Scouting e handicappati, il linguaggio scout.
- E infine la preparazione alla Euro Conferenza 1983, che avrà luogo ad Assisi dal 10 al 15 aprile. Vorrei sottolineare ancora una volta l'importanza che questo avvenimento avrà per tutti noi: i delegati di 22 Associazioni Scout e Guide di tutti i Paesi europei saranno qui per un lavoro comune su due temi impegnativi:

- problemi dell'adolescenza e risposta dello Scautismo
- presenza dello Scautismo nel panorama europeo.

Tutta l'organizzazione logistica e l'animazione degli spazi non dedicati propriamente ai lavori sono affidati all'AGESCI e CNGEI insieme. E' chiaro che l'immagine di tutto lo Scautismo italiano sarà in gioco ad Assisi, e che il Comitato Organizzatore - già da tempo al lavoro, perchè tutto deve essere impostato entro l'anno scout ora in corso - potrà far fronte all'impegno solo se sentirà con sè l'appoggio di tutta l'Associazione.

Il 1983 si presenta dunque come un anno veramente internazionale: Euro Conferenza ad Assisi in aprile, Jamboree Mondiale in Canada in agosto il nostro impegno è nel prepararci facendo del nostro meglio.

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO GENERALE 1982

1. Relazione del Comitato Centrale
Discussione generale
2. Presentazione della candidature a:
 - Capo Scout
 - Il Presidente del Comitato Centrale
 - Il Responsabile Formazione Capi
 - 2 membri della Commissione Economica
 - 3 membri del Comitato Permanente Forniture
3. Relazione Economica del Comitato Centrale
 - Bilancio consuntivo 1981
 - Relazione del Collegio Sindacale
 - Variazione al bilancio di previsione 1982
 - Bilancio di previsione 1983
 - Determinazione della quota associativa
 - Relazione e bilancio dell'Ente "Mario di Carpegna"
 - Relazione del Comitato Permanente Forniture
4. Statuto
 - proposte di modifica all'art.14
 - proposte di modifica all'art.17
 - proposte di modifica all'art.22
 - proposte di modifica all'art.23
 - proposta di modifica all'art.29
 - proposta di modifica all'art.30
 - proposta di modifica all'art.35
 - proposta di modifica all'art.36
 - proposta di modifica all'art.40
5. Regolamento
 - proposta di modifica all'art.52
 - proposta di modifica all'art.53
 - proposta di modifica all'art.54
 - proposta di modifica all'art.55
 - proposta di modifica all'art.57
 - proposta di modifica all'art.76
 - proposta di art.83/bis
 - proposta di art.83/ter
 - proposta di modifica all'art.84
 - proposta di art.84/bis
6. Riconoscimento della qualifica di Capo agli Assistenti Ecclesiastici
(eventuali relative modifiche statutarie)
7. Rapporto sulla utilizzazione della Giungla nelle Unità femminili e miste
8. Termine del triennio sperimentale dell'accordo tra AGESCI e Sudtiroler Pfadfinderschaft
9. Verifica degli obiettivi e degli aspetti applicativi della coeducazione
10. Educare alla prevenzione
11. Corsi di formazione per quadri associativi
12. Definizione dei campi di dell'Animatore di Comunità in relazione alle attuali previsioni dello Statuto
13. Elezioni

DATI CENSIMENTI 1981

REGIONI	U N I T A'											D I R I G E N T I				T O T A L E						
	Gruppi	C	B	C/B	R.F.	R.M.	R.MT	S	R	C.M.	TOTALE	Cocc.	Lup.	Guide	Esplor.		Scolte	Rover	C.F.	C.M.	A.E.	Tot.
ABRUZZO	20	5	9	4	10	16	3	2	6	15	70	150	303	244	451	125	273	63	145	27	235	1.781
BASILICATA	5	/	1	3	/	/	5	/	1	3	13	61	70	48	94	22	32	11	34	3	48	375
CALABRIA	47	7	15	12	17	30	15	/	11	28	135	292	553	503	956	173	424	137	334	50	521	3.422
CAMPANIA	48	18	31	12	33	56	/	10	29	20	209	431	903	659	1452	250	613	189	413	63	665	4.973
EMILIA R.	80	31	43	44	59	82	26	4	12	65	366	1264	1795	1759	2684	838	1092	460	764	171	1395	10.827
FRIULI V.G.	36	5	11	12	18	23	15	2	2	32	120	259	519	599	842	306	364	146	226	48	460	3.349
LAZIO	128	21	37	69	50	72	60	5	15	108	437	1251	2201	1685	2833	994	1466	530	884	185	1599	12.029
LIGURIA	51	21	36	20	35	56	10	6	7	41	232	906	1501	1097	1643	522	731	264	523	98	885	7.285
LOMBARDIA	143	37	72	42	77	116	44	16	35	102	541	1478	2524	2282	3467	1153	1498	622	1064	185	1871	14.273
MARCHE	51	22	27	16	37	52	6	2	6	41	209	659	966	825	1405	396	557	244	368	84	696	5.504
MOLISE	8	2	3	/	5	7	/	1	1	4	23	51	95	105	188	31	55	35	60	11	106	631
PIEMONTE	85	23	29	57	38	45	50	5	14	66	327	1135	1754	1564	2133	585	841	368	626	100	1094	9.106
PUGLIA	51	1	12	2	12	35	3	2	18	27	112	52	337	264	1040	243	556	114	281	57	452	2.944
SARDEGNA	37	8	11	13	15	25	11	4	5	26	118	379	537	496	709	216	304	123	191	36	350	2.991
SICILIA	75	13	29	8	33	76	5	3	30	21	218	259	701	606	2036	249	620	166	452	104	722	5.193
TOSCANA	58	7	11	37	40	51	13	4	7	50	218	579	851	954	1540	438	587	293	499	85	877	5.826
TRENTINO AA	16	5	8	6	6	13	4	/	1	11	54	232	340	218	397	104	113	72	120	24	216	1.620
UMBRIA	15	8	9	1	10	15	4	1	1	11	60	120	229	192	378	72	105	58	77	26	161	1.257
VAL D'AOSTA	1	1	1	2	1	3	/	/	/	1	9	55	71	52	72	15	22	4	9	/	13	300
VENETO	136	24	49	54	92	133	32	9	24	132	554	1200	2111	2340	3578	1105	1592	721	1194	192	2107	14.033
ESTERO	1	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	1	3	/	4	4
COM.CENTR.	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	10	13	5	28	28
TOTALE	1092	259	444	414	588	906	306	74	225	809	4025	10813	18361	16492	27898	7837	11845	4631	8320	1554	14505	102.751

1980 1057 261 467 350 582 913 261 87 256 723 3900 9923 17664 15356 26971 7023 11079 4232 7641 1462 13355 101.308